

Matteo Sanfilippo

Gli Stati Uniti visti dall'Italia. Gli studi americanistica: gennaio 2004 – giugno 2006

Publicato su "Il Veltro", LI, 1-2 (2007), pp. 109-133

La produzione americanistica dell'ultimo triennio ha rispettato la duplice tendenza rilevata nelle precedenti rassegne: ha infatti continuato a mantenersi corposa e ha insistito soprattutto sulle questioni socio-politiche più impellenti¹. Per quanto riguarda la dimensione numerica basti dire che, alla fine del 2004, il sito www.internetbookshop.it elencava ben 149 titoli, traduzioni comprese, apparsi durante l'anno. Nel 2005, sempre nello stesso sito e sempre compresi i libri tradotti, sono state in catalogo 128 opere sugli Stati Uniti (e si consideri che la cifra è certamente sbagliata per difetto). Alla fine del 2006 le pubblicazioni attestate sono infine 121. L'attenzione quasi spasmodica ai problemi dell'oggi è invece testimoniata dalla massa di pubblicazioni sulla guerra irachena e su George W. Bush.

Se partiamo da quest'ultimo, dobbiamo prima di tutto ricordare che la sua rielezione è stata occasione di moltissimi interventi: i numeri monografici di "Acoma" *Fahrenheit/America: le elezioni presidenziali*, a cura di Bruno Cartosio, 28 (2004), e *America oggi*, 29-30 (2004); il convegno *Elezioni USA 2004: la guerra, la presidenza, la democrazia* (Università degli Studi di Bergamo, 11-12- novembre 2004); la raccolta di materiali elettorali sul sito <http://www.alleo.it>; Gianfranco Pasquino, *Un'elezione in tempi non normali*, "Il Mulino", LIII, 5 (2004), pp. 916-925; Marisa R. Lino, Lucio Pegoraro e Justin O. Frosini, *Da Bush a Bush. Elezioni USA 2004*, Bonomo, Bologna 2004; AA.VV., *Guida alle elezioni americane*, "Aspenia", 26 (2004), pp. 241-247; AA.VV., *America repubblicana*, "Il Mulino", LIV, 1 (2005); AA.VV., *Usa 2004: Bilancio di una campagna elettorale*, "Comunicazione Politica", 1/2005. Pochi si sono concentrati sull'oppositore di Bush (Anna Caffarena, *Presidenziali americane e politica estera: l'agenda di Kerry*, "Biblioteca della libertà", 269 (2003), pp. 21-26; Carlo Lo Re, *John Kerry*, Castelvechi, Roma 2004; Guido Moltedo, *L'altra America. Kerry e la nuova frontiera*, BUR, Milano 2004; Lucia Annunziata, *La sinistra, l'America, la guerra*, Mondadori, Milano 2005) o hanno rispolverato la nostalgia dell'era kennediana (Furio Colombo, *L'America di Kennedy*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004, e *America e libertà. Da Alexis de Tocqueville a George W. Bush*, ivi 2005), pur se questa ha poi acquistato alcuni commentatori: Christian Rossi, *La Freedom Doctrine di John F. Kennedy. Cooperazione allo sviluppo e disarmo nell'Europa Mediterranea (1961-1963)*, FrancoAngeli, Milano 2006; Paola Olimpo, *La grande società. Lyndon B. Johnson e la sfida delle*

riforme sociali negli anni '60, M & B Publishing, Milano 2006. Pochissimi hanno affrontato la storia della presidenza: Ferdinando Fasce, *Politics as Commodity From Eisenhower to Bush Jr.: Half a Century of Commercial Communications and Election Campaigns in the United States*, "RSA", 14 (2003), pp. 163-179; Mauro Della Porta Raffo, *I signori della Casa Bianca*, Ares, Milano 2004 (quest'ultimo per sottolineare come niente impedisca negli Stati Uniti che il presidente sia un folle). Tanti invece hanno ripercorso la biografia e le scelte del presidente in carica: Vittorio Zucconi, *George. Vita e miracoli di un uomo fortunato*, Feltrinelli, Milano 2004; Paolo Ceri, *La doppia profezia di George Bush*, "Il Mulino", 416 (2004), pp. 1133-1140; Maurizio Molinari, *George W. Bush e la missione americana*, Laterza, Roma-Bari 2004, AA.VV., *L'Agenda di Bush*, "Limes", 1/2005; AA.VV., *Il mondo secondo Bush*, "Biblioteca della libertà", 179, 2005; Giuseppe Maione. *Lo stato a una dimensione. George Bush e il nuovo corso della politica americana (200-2005)*, Bollati Boringhieri, Torino 2006. E molti altri hanno esplorato le basi socio-politiche del suo elettorato, con notevole interesse per il neo-conservatorismo: Anthony Marasco, *Neoconservatori, l'illusione di un futuro nel passato*, "Biblioteca della libertà", 269 (2003), pp. 27-45; Federico Rampini, *Tutti gli uomini del presidente. George W. Bush e la nuova destra americana*, Carocci, Roma 2004; Marco Bulgarelli e Umberto Zona, *L'impero invisibile. Note sul golpe americano*, NdApress, Rimini 2004; Giovanni Borgognone, *La destra americana. Dall'isolazionismo ai neocons*, Laterza, Roma-Bari 2004, e *Max Eastman e le libertà americane*, FrancoAngeli, Milano 2004; Giuseppe Mammarella, *Liberal e conservatori. L'America da Nixon a Bush*, Laterza, Roma-Bari 2004; Alberto Simoni, *G. W. Bush e i falchi della democrazia. Viaggio nel mondo dei neoconservatori*, Falzea, Reggio Calabria 2004; Alessio Aringoli e Boris Sollazzo, *America oggi. Gli Stati Uniti di Bush e la società americana*, Edizioni Alegre, Roma 2005; Flavio Felice, *La prospettiva "neocon" (capitalismo, democrazia, valori nel mondo unipolare)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005. Al proposito è come al solito assai informato e raffinatissimo Flavio Baroncelli, *Viaggio al termine degli Stati Uniti perché gli americani votano Bush e se ne vantano*, Donzelli, Roma 2006. In alcuni casi si è anche approfondita la relazione tra fondamentalismo religioso e posizioni politiche: Massimo Rubboli, *Il fattore religioso nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti*, "DIREonline" 9 (2004), pp. 1-7; Seminari 2005-2006 del Dipartimento di storia della società e delle istituzioni dell'Università di Milano su *Religioni e culture politiche nelle Americhe*; Flavio Felice, *Neocon e teocon. Il ruolo della religione nella vita pubblica statunitense*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006; Marco Nese, *Gli eletti di Dio. Lo spirito religioso dell'America*, Editori Riuniti, Roma 2006; Emilio Gentile, *La democrazia di Dio. La religione americana nell'era dell'impero e del terrore*, Laterza, Roma-Bari 2006. Sul tema

religioso vedi inoltre i materiali in Antonio Monda, *Tu credi? Conversazioni su Dio e la religione*, Fazi, Roma 2006.

Da un ampio ventaglio di posizioni politiche si sono sottolineate le conseguenze della prima e della seconda vittoria di Bush. A lui e al suo gruppo sono infatti addebitate molte responsabilità della difficile congiuntura economica ed internazionale: Giulio Sapelli, *Giochi proibiti. Euron e Parmalat: capitalismi a confronto*, Bruno Mondadori, Milano 2004; Marco Bulgarelli e Umberto Zona, *Mercenari. Il business della guerra*, NdApress, Rimini 2004; AA.VV., *L'impero senza impero*, "Limes", 2/2004; Giulia Borrelli, *Uragano W. L'America in guerra*, Carabba, Lanciano 2005; Giamila Fantuzzi e Sergio Finardi, *L'impero dei miei stivali. Corrispondenze dagli Usa*, Jaca Book, Milano 2005; Angelo Busacca, "Pax americana". *La politica-mondo contemporanea degli Stati Uniti d'America*, Philobiblon, Ventimiglia 2005; Luigi Tranfo, *Il tramonto del mito americano. Contraddizioni di un mondo a rischio*, Dedalo, Bari 2006; Stefano Rizzo, *Ascesa e caduta del bushismo*, Ediesse, Roma 2006.

Persino i critici più moderati hanno palesato timori per la perdita di libertà non solo all'interno del sistema americano, ma pure in quello mondiale, come conclude Barbara Spinelli, *Se questa è vera democrazia*, "La Stampa", 31 dicembre 2005, pp. 1 e 8, al termine di un bilancio particolarmente agghiacciante. In questi ultimi anni il sistema occidentale è divenuto ad un tempo più insicuro, più illiberale e per giunta stabilmente in guerra con l'esterno: AA.VV., *EuropAmerica. Democrazie insicure*, "Aspenia", 24, 2004; Alberto Burgio, Manlio Dinucci e Vladimiro Giacchè, *Escalation. Anatomia della guerra infinita*, DeriveApprodi, Roma 2005. In questo contesto sono saltati o stanno saltando gli organismi preposti a regolare la conflittualità tra gli stati (Filippo Andreatta, *Alla ricerca dell'ordine mondiale. L'Occidente di fronte alla guerra*, Il Mulino, Bologna 2004; Christian Rocca, *Contro l'Onu. Il fallimento delle Nazioni Unite e la formidabile idea di un'alleanza tra le democrazie*, Lindau, Torino 2005; Paolo Mastrolilli, *Lo specchio del mondo: le ragioni della crisi dell'Onu*, Laterza, Roma-Bari 2005; Andrea De Guttry e Fabrizio Pagani, *Le Nazioni Unite. Sviluppo e riforma del sistema di sicurezza collettiva*, Il Mulino, Bologna 2005; Ugo Villani, *L'ONU e la crisi del Golfo*, Cacucci, Bari 2005; ma si veda anche il dibattito sul multilateralismo della primavera-estate 2004 nell'archivio digitale del "Corriere della Sera"), mentre all'interno delle compagini occidentali, *in primis* degli Stati Uniti, si sviluppa un'amministrazione parallela che controlla e limita i movimenti di tutti i cittadini: si vedano il dossier sul sito www.contropagina.com e gli spunti su controllo e terrorismo digitali in Marco Calvo, Fabio Ciotti, Gino Roncaglia e Marco A. Zela, *Internet 2004*, Laterza, Roma-Bari 2003, e Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'età del computer*, Bruno Mondadori, Milano 2004. Infine sul problema del terrorismo si vedano il pamphlettistico Antonio

Gambino, *Esiste davvero il terrorismo?*, Fazi, Roma 2005; Mario Pirani, *È scoppiata la terza guerra mondiale?*, Mondadori, Milano 2004; Sergio Romano, *Anatomia del terrore*, Corriere della Sera, Milano 2004; Carlo Jean, *Il mondo dopo l'11 settembre. Un'analisi geopolitica*, Laterza, Roma-Bari 2004, e soprattutto Luigi Bonanate, *La politica internazionale tra terrorismo e guerra*, ivi 2004.

Per capire lo stravolgimento attuale delle libertà si è ristudiata la tradizione giuridico-amministrativa statunitense in tutti i suoi risvolti: *Corte suprema e assetti sociali negli Stati Uniti d'America (1874-1910)*, a cura di Sara Volterra, Giappichelli, Torino 2004; Fabio Ziccardi, *Appunti di diritto anglo-americano*, CUSL, Milano 2004; Giulia Caravale, *Il governo legislatore. Esecutivo ed attività normativa in Gran Bretagna e negli Stati Uniti*, Giuffrè, Milano 2004; Guerino D'Ignazio, *Politica e amministrazione negli Stati Uniti d'America. Lo Stato amministrativo fra Costituzione, leggi, giudici e prassi*, ivi 2004; Ferdinando Fasce, *Comunicazione commerciale e campagne elettorali negli Stati Uniti del Novecento. Alle origini del marketing politico*, "Ácoma", 28 (2004), pp. 80-99; Angela Di Stasi, *Il sistema americano dei diritti umani. Circolazione e mutamento di una international legal tradition*, Giappichelli, Torino 2004; Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti e sistema politico americano*, Newton & Compton editori, Roma 2005; Enrico Melchionda, *Alle origini delle primarie. Democrazia e direttismo nell'America dell'età progressista*, Ediesse, Roma 2005; Raffaella Baritono, *Uno stato a bassa intensità? L'esperienza storica statunitense*, "Scienza e politica", 32 (2005), pp. 25-53; Lapo Pistelli, *America take Away*, Fazi, Roma 2006; Bruno e Raffaele Campanella, *L'organizzazione degli Stati americani dalle origini ai giorni nostri*, Cacucci, Bari 2006; Roberto Caso, *Guida alla ricerca e alla lettura delle decisioni delle corti statunitensi*, Quaderni del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Trento, Trento 2006; Luca Stroppiana, *Stati Uniti*, Il Mulino, Bologna, 2006; Stefano Luconi, *La politica dello scandalo negli Stati Uniti: un limite alla sovranità popolare?*, L'Harmattan, Torino 2006. Si è inoltre riflettuto sulla genesi storica della democrazia statunitense: *Tortuosi percorsi delle libertà civili negli Stati Uniti*, a cura di Elisabetta Vezzosi, "Contemporanea", VII, 2 (2004). Ma al di fuori degli specialisti questi lavori hanno scarsa circolazione, mentre il grande pubblico è avvinto (sia pure con sempre maggiore stanchezza e cinismo) dai commenti alla seconda guerra del Golfo e all'occupazione dell'Iraq.

Quest'ultima è ormai interpretata come la mossa sbagliata di un'amministrazione politicamente e strategicamente incapace che ha cercato di trarre il massimo profitto dall'occupazione dei gangli vitali del proprio paese e di quelli altrui: *USA-Iraq: le ragioni di un conflitto*, a cura di Marcella Emiliani, "Afriche e orienti", numero speciale 2003; *America/Amerika*, "Micromega", 4/2004; Marina Montesano, *Mistero Americano – Ipotesi sull'11*

settembre, Dedalo, Bari 2004; Valerio Evangelisti, *Sotto gli occhi di tutti*, L'Anch'ora del Mediterraneo, Napoli 2004; Lilli Gruber, *L'altro Islam. Un viaggio nella terra degli Sciiti*, Rizzoli, Milano 2004; Luigi Ofeddu, *Questa America. Dopo la corsa alla Casa Bianca, ritratto del Paese più potente e fragile del mondo*, Boroli Editore, Milano 2004; AA.VV., *Lost in Iraq*, "Limes", 5 (2005)². Inoltre si è impietosamente sottolineato il fallimento dell'occupazione dell'Afghanistan: Leo Sisti, *Caccia a Bin Laden. Lo sceicco del terrore*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004. E si è preannunciato quello che potrebbe accadere in Iran: Amir Modini e Vincenzo Maddaloni, *L'atomica degli ayatollah. Il ruolo strategico dell'Iran, la crisi con gli USA, tutti i rischi di una nuova guerra preventiva*, Nutrimenti, Roma 2006. Insomma si è tracciato il quadro di un paese poco amato, pur se molto temuto, e soprattutto non nelle migliori condizioni: Bruno Cartosio, *Più temuti che amati. Gli Stati Uniti nel nuovo secolo*, Shake, Milano 2005.

Al confronto con l'attuale presidente è stato rivalutato il padre, rappresentante di una destra e di un mondo degli affari più intelligenti (Stefano Beltrame, *La prima guerra del Golfo. Perché non fu presa Baghdad*, Adnkronolibri, Roma 2004). Comunque si è sottolineato come anche il primo presidente Bush sia stato un tassello della cosiddetta presidenza "imperiale"³: Vincenzo Accattatis, *La presidenza imperiale da Nixon a Bush*, "Il Ponte", LXI, 1 (2005), pp. 40-46; Vito Buongiorno et al., *Da Bush a Bush. La nuova dottrina strategica USA attraverso i documenti ufficiali (1991-2003)*, La città del sole, Napoli, 2004; Germana Leoni von Dohnanyi, *Bush & Bush 1980-2006. Come si fabbricano le guerre*, Editori Riuniti, Roma 2006. Si è inoltre ricordato come abbia avvantaggiato specifici interessi interni cui era personalmente legato (Benito Li Vigni, *Guerre del petrolio*, Editori Riuniti, Roma 2004)⁴. Infine si è tornati sulla complessità delle relazioni tra Washington e Baghdad, riprendendo documenti che molti hanno dimenticato (o vorrebbero fossero dimenticati): *Dossier BNL. Roma-Atlanta-Baghdad*, a cura di Lanfranco Palazzolo, Kaos Edizioni, Milano 2004.

In realtà, come ricorda Marco Sioli, non ci si può concentrare sugli ultimi avvenimenti per comprendere l'evoluzione presente degli Stati Uniti. In primo luogo occorre riconsiderare l'insieme della storia americana e vedere come le spinte espansionistiche siano state connaturate al primo sviluppo della repubblica statunitense, sia in ambito continentale (*Esplorando la nazione. Alle origini dell'espansionismo americano*, Ombre Corte, Verona 2005), sia in ambito mediterraneo (*Dal giornale di bordo del brigantino Argus: gli Stati Uniti e la conquista di Derna nel 1805*, in *Studi storici. In onore di Roman H. Rainero*, a cura di Maurizio Antonioli e Angelo Moioli, Franco Angeli, Milano 2005; ma su quest'ultimo aspetto vedi anche Paolo Soavi, *La rivoluzione americana nel Mediterraneo: prove di politica di potenza o declino delle reggenze barbaresche (1795-1816)?*, Giuffrè, Milano 2004). In secondo luogo sarebbe utile ristudiare la prima grande espansione

americana oltre gli oceani (Daniele Pommier Vincelli, *Vogliamo una "pace senza vittoria"*, "Millenovecento", 12 (2003), pp. 36-43; Lucio Tondo, *Woodrow Wilson e la 'Nuova Russia' tra le rivoluzioni di Febbraio e d'Ottobre*, "Nuova Storia Contemporanea", VIII, 3 (2004), pp. 33-72, e *Woodrow Wilson, l'opposizione agli imperialismi giapponese e bolscevico e l'invio dell'American Expeditionary Force in Siberia*, "Itinerari di Ricerca Storica", XVIII (2004), pp. 138-202; Mario Del Pero, *1898. La guerra ispano-americana e l'impero statunitense*, in *Cesure e tornanti della storia contemporanea*, a cura di Paolo Pombeni, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 85-92; *An Intimate and Contested Relation: The United States and Cuba in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries*, a cura di Alessandra Lorini, Firenze University Press, Firenze 2006) e magari ripensare al "secolo americano", un concetto così di moda pochi anni fa (Giuliana Iurlano, *Il Novecento, un secolo controverso. Alcuni spunti di riflessione sulle principali interpretazioni storiografiche*, "Nuova Storia Contemporanea", IX, 2 (2005), pp. 115-140). In terzo luogo non bisogna dimenticare quanto taluni aspetti dell'odierno nazionalismo statunitense affondino le radici nell'ideologia post-rivoluzionaria, come spiegano ancora Marco Sioli, *Celebrando la nazione americana. Dalle feste repubblicane alle feste nazionali*, "Memoria e ricerca", 16 (2004), pp. 135-154, e Oliviero Bergamini, *Democrazia in America? Il sistema politico e sociale degli Stati Uniti*, Ombre Corte, Verona 2004. In quarto luogo si dovrebbero tenere collegati i due piani della politica estera e di quella interna, spesso è quest'ultima infatti a determinare le scelte della prima: Daniele Fiorentino, *Falchi, colombe o guffi? Alcune nuove interpretazioni sugli Stati Uniti e la guerra*, "Mondo contemporaneo", 1 (2005), pp. 135-147. In quinto luogo si può notare come il populismo, che innerva la retorica e l'elettorato di Bush, non è iscritto nel DNA del movimento conservatore americano, ma ha comunque una sua anzianità (Donatella Campus, *"Il governo del popolo, dal popolo, per il popolo". Il presidente americano e la retorica populista*, "Comunicazione politica", 2/2003, pp. 207-227; *Il populismo: una moda o un concetto*, a cura di Loris Zanatta, "Ricerche di storia politica", VII, 3, 2004) e s'innesta su un percorso culturale e politico di lunga durata (Matteo Sanfilippo, *Sogni, paure e presidenti. Politica e cultura da Washington a Bush jr*, Cooper, Roma 2004). In ogni caso, senza risalire troppo addietro nel tempo, non bisogna dimenticare le premesse più recenti dell'espansionismo: Mario Del Pero, *"A Balance of Power that Favors Freedom". The Historical and Ideological Roots of the Neo-Conservative Persuasion*, European University Institute Working Paper nr. 22, Fiesole 2005, e *Henry Kissinger e l'ascesa dei neoconservatori. Alle origini della politica estera americana*, Roma-Bari, Laterza 2006; Federico Romero, *Il più problematico di tutti gli imperi: l'esperienza degli Stati Uniti*, "Ricerche di storia politica", 3 (2006), pp. 359-366; Gianni Flamini, *Il bullo del quartiere. L'America alla ricerca di un impero. Cronologia (1979-2006)*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2006.

A proposito dell'importanza di una prospettiva storica non schiacciata sull'attualità, Mario Del Pero ed Emiliano Alessandri, *Ripensare il nemico. Gli Stati Uniti e la fine della guerra fredda*, "Italia contemporanea", 235 (2004), pp. 189-203, Salvatore Minolfi, *Tra due crolli. Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale dopo la guerra fredda*, Liguori, Napoli 2005, e *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, a cura di Luciano Tosi e Lorella Tosone, CEDAM, Padova 2006, svelano quanto il secondo Novecento aiuti a capire il nuovo secolo. In effetti i commentatori della stampa periodica o quotidiana ignorano gli strascichi della guerra fredda, ma l'impatto di quest'ultima è validamente analizzata e in relazione al presente in numerosi contributi: Antonio Donno, *In nome della libertà. Conservatorismo americano e guerra fredda*, Le Lettere, Firenze 2004, e *Le radici del neo-conservatorismo americano*, "MondOperaio", 9 (2004), pp. 102-115; Loris Zanatta, *La sconfitta del peronismo in America latina. Bolivia, Argentina e Stati Uniti tra guerra mondiale e guerra fredda*, "Contemporanea", VII, 3-4 (2004), pp. 579-608; *Reinterpreting the End of the Cold War*, a cura di Federico Romero e Silvio Pons, Frank Cass, London 2005; Giuliana Iurlano, *Ronald Reagan, l'Impero del male e le ragioni della democrazia. Osservazioni sul caso Sharansky*, "Nuova Storia Contemporanea", IX, 3 (2005), pp. 65-84; Mario Del Pero, *I limiti della distensione. Gli Stati Uniti e l'implosione del regime portoghese*, "Contemporanea", VIII, 4 (2005), pp. 621-650; Raffaele Nocera, *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*, Carocci, Roma 2005. Né sono da sottovalutare i contributi sui risvolti culturali di quel periodo negli Stati Uniti (*C'era una volta in America. Cinema, maccartismo e guerra fredda*, a cura di Marco Cipolloni e Guido Levi, Falsopiano, Alessandria 2004; Sciltian Gastaldi, *Fuori i Rossi da Hollywood! Il maccartismo e il cinema americano*, Lindau, Torino 2004, e *Assalto all'informazione. Il maccartismo e la stampa americana*, Effepi Libri, Monte Porzio Catone 2006) e in Italia (Luigi Bruti Liberati, "Words, Words, Words". *La guerra fredda dell'USIS in Italia 1945-1956*, CUEM, Milano, 2004; Giuliana Iurlano, *Tra New Deal e guerra fredda: l'America nella cultura liberale italiana degli anni Cinquanta*, "Clio", XL, 1 (2004), pp. 67-94).

Di certo per tutti i commentatori la congiuntura odierna è più complicata di quella dei decenni passati. La guerra guerreggiata è rapidamente finita in Iraq, ma la situazione appare lontana da qualsiasi soluzione e provoca forti tensioni con le nazioni mediorientali, nonché un diffuso disagio in tutto l'Oriente. E questo ingenera gravi complicazioni proprio in un momento nel quale l'Asia cerca di divenire protagonista della scena mondiale: Claudio Landi, *Buongiorno Asia. I nuovi giganti e la crisi dell'unilateralismo americano*, Vallecchi, Firenze 2004; *Le risposte dell'Asia alla sfida americana*, a cura di Corrado Molteni, Francesco Montessoro e Michelguglielmo Torri, Bruno Mondadori, Milano 2004; Stefano Luconi, *Bill Clinton and U.S.*

Economic Relations in the Pacific Area: The President as a Corporate Salesman?, in *L'échange. Modalités et représentations*, a cura di Pierre Lagayette, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, Paris 2005, pp. 43-62; *La sfida americana. Europa, Medio Oriente e Asia orientale di fronte all'egemonia globale degli Stati Uniti*, a cura di Alessandro Colombo, FrancoAngeli, Milano, 2006; Maria Weber, *Il dragone e l'aquila. Cina e Usa. La vera sfida*, Università Bocconi, Milano 2006⁵. Inoltre provoca risentimenti fra Vecchio e Nuovo Mondo nonostante la conclamata alleanza. In verità le tensioni tra i due continenti si ripresentano ciclicamente: Giancarlo Giordano, *Storia della politica internazionale 1870-2001*, FrancoAngeli, Milano 2004; Alessandro Aruffo, *Gli artigli dell'aquila. La politica estera USA 1898-2004*, Danews, Roma 2004; Giampaolo Valdevit, *I volti della potenza. Gli Stati Uniti e la politica internazionale nel Novecento*, Carocci, Roma 2004; Giuseppe Mammarella, *L'eccezione americana. La politica estera statunitense dall'indipendenza alla guerra in Iraq*, Carocci, Roma 2005; *The Place of Europe in American History*, a cura di Maurizio Vaudagna, Otto editore, Torino 2006. Tuttavia oggi tale frattura potrebbe essere più grave: Fulvio Attinà, *Il sistema politico globale. Introduzione alle relazioni internazionali*, Laterza, Roma-Bari 2003, e *Il cambiamento di strategia degli Usa e le relazioni transatlantiche: implicazioni per il sistema mondiale*, "Rivista italiana di scienza politica", XXXV, 1 (2005), pp. 3-27; Carla Monteleone, *Le relazioni transatlantiche e la sicurezza internazionale*, Giuffré, Milano 2003; Mauro Casadio, James Petras e Luciano Vasapollo, *Clash! Scontro tra potenze. La realtà della globalizzazione*, Jaca Book, Milano 2004; Rita Di Leo, *Strappo atlantico. America contro Europa*, Laterza, Roma-Bari 2004; *L'Occidente diviso. La politica e le armi*, a cura di Alessandro Colombo, Università Bocconi, Milano 2004; Federico Romero e Mario del Pero, *I rapporti tra Europa e Stati Uniti in una prospettiva storica*, in *Il dilemma euroatlantico*, a cura di Giuseppe Vacca, l'Unità, Roma 2004, pp. 11-135; Salvatore Biasco et al., *L'economia europea e i rapporti con l'America*, "Il Mulino", 416 (2004), pp. 1152-1162; Federico Romero, *Le nuove priorità della politica estera di USA e UE*, "Italianieuropei", 3/2005, pp. 118-128, e *What do we share?*, in *A challenging Partnership. Transatlantic Book 2005*, a cura di Nicole Gnesotto e Richard Haass, ISS, Paris, 2005; Marco Clementi, *L'egemonia e i suoi limiti*, "Rivista italiana di scienza politica", XXXV, 1 (2005), pp. 29-56; Pierangelo Isernia, *Le fratture transatlantiche e l'opinione pubblica*, *ibid.*, pp. 57-76; Centro Studi Americani, *Alleanza, competizione, estraneità? Il Futuro delle Relazioni Europa – USA*, Roma 27 gennaio 2005; *Alleanze alla prova. Europa vs Usa*, a cura di Carlo Secchi ed Enrico Sassoon, Università Bocconi editore, Milano 2006; *Esiste ancora la comunità transatlantica? Europa e Stati Uniti tra crisi e distensione*, a cura di Serena Giusti, Vittorio E. Parsi e Andrea Locatelli, Vita e Pensiero, Milano 2006. Non tutti gli studiosi sono, però, completamente negativi, come prova Vittorio

Emanuele Parsi, *L'alleanza inevitabile. Europea e USA oltre l'Iraq*, Università Bocconi, Milano 2004.

In ogni caso gli Stati Uniti non sembrano più disposti a farsi malleadori dell'unità europea come nel passato: Paolo Bertella Farnetti, *Gli Stati Uniti e l'unità europea (1940-1950). Percorsi di un'idea*, FrancoAngeli, Milano 2004. E paiono interessati al solo rapporto con il Regno Unito: Luca Bellocchio, *Anglosfera. Forma e forza del nuovo Pan-Anglismo*, Il Nuovo Melangolo, Genova 2006, e *L'eterna alleanza? La «Special Relationship» angloamericana tra continuità e mutamento*, FrancoAngeli, Milano 2006. Inoltre la cultura europea reagisce con fastidio al sistema d'incarcerazione planetario e senza controllo messo in atto dagli americani contro terroristi veri e presunti (Carlo Bonini, *Guantanamo*, Einaudi, Torino 2004; Mauro Pasquinelli, *Torture «made in Usa»*. *Viaggio nel Gulag a stelle e strisce*, Massari Editore, Bolsena 2004; Guido Olimpio, *Operazione Hotel California*, Feltrinelli, Milano, 2005). Essa è inoltre perplessa di fronte alla politica di uccisioni programmate da Stati Uniti e Israele per combattere il terrorismo: Paolo Di Motoli, *Le "esecuzioni" mirate: i casi di Israele e Stati Uniti*, "Teoria politica", XX, 2 (2004), pp. 89-102.

Si entra qui in uno snodo importante del discorso sulla strategia militare e poliziesca americana, quello cioè del suo rapporto con Israele. In effetti, come insiste da tempo un gruppo di studiosi dell'Università di Lecce, bisogna sempre tener presente i rapporti con quest'ultimo per comprendere la politica estera americana e inoltre bisogna aver chiaro che tali relazioni sono il frutto di una lunga vicenda radicata nelle migrazioni dell'età moderna e contemporanea: Giuliana Iurlano, *Sion in America. Idee, progetti, movimenti per uno stato ebraico (1655-1917)*, Le Lettere, Firenze 2004, e *Gli ebrei americani e la guerra civile*, "Itinerari di ricerca storica", XVII (2003), pp. 97-125; Ellen Ginzburg Migliorino, *Dopo le leggi razziali: una famiglia di ebrei italiani in America*, "Clio", XL, 4 (2004), pp. 741-754. Tuttavia non tutto è riassumibile nel connubio tra Stati Uniti ed Israele, né tutto quello che compiono i primi va ad effettivo vantaggio del secondo. La questione appare più complessa ed è altrettanto interessante esplorare il *côté* delle relazioni americane con il mondo arabo e quello islamico. Lo stesso terrorismo islamico è frutto di passate strategie statunitensi più che di uno scontro epocale, come mostra Mahmood Mamdani, *Musulmani buoni e cattivi. La Guerra Fredda e le origini del terrorismo*, Laterza, Roma-Bari 2005⁶. Sono inoltre da valutare più approfonditamente gli interventi statunitensi nell'ambito mediorientale: Valentina Vantaggio, *Gli Stati Uniti, la Northern Tier e l'inizio della guerra fredda: la crisi iraniana del 1945-1946*, "Clio", XL, 4 (2004), pp. 651-708; Fabio Lucchini, *Le relazioni tra Arabia Saudita e Stati Uniti 1979-2004*, Cardano Libreria, Pavia 2005; Bruno Pierri, *Verso la crisi di Suez: gli anglo-americani e l'Egitto*, "Nuova Storia Contemporanea", IX, 4

(2005), pp. 97-132; *Il grande Medio Oriente nell'era dell'egemonia americana*, a cura di Michelguglielmo Torri, Bruno Mondadori, Milano 2006.

Un elemento che ha attirato l'attenzione di molti è quello delle relazioni culturali tra Vecchio e Nuovo Mondo e della critica europea alle ideologie americane, cui abbiamo già accennato. La faccenda si dipana tra più secoli: Roberto Sturla ci ricorda, per esempio, i dubbi degli illuministi francesi sul valore della Costituzione americana: *Mably e l'America*, "Il pensiero politico", XXXVII, 3 (2004), pp. 387-412, ma dello stesso autore bisogna recuperare anche *Democrazia e uguaglianza in America: un dibattito nella Francia prerivoluzionaria (1770-1788)*, Editoriale Toscana, Firenze 2000. A sua volta Pier Giuseppe Monasteri, *Estetica, diritto e "Soft Power": un capitolo del confronto mondiale tra Francia e America*, "Biblioteca della libertà", XL (2005), pp. 27-41, asserisce che le tradizioni giuridiche francesi e americane sono troppo diverse per potersi realmente incontrare. Comunque sia, gli intellettuali europei tendono a considerare molto deboli le tesi di moda oltre Atlantico, come prova Luigi Bonanate, *Note in margine a "Esportare la democrazia" di Francis Fukuyama*, *ibid.*, pp. 55-60. Potrebbe essere un risentimento passeggero (Matteo Sanfilippo, *L'Américanisation de l'Europe occidentale*, "Histoire sociale/Social History", 73 (2004), pp. 87-91), tuttavia le testimonianze di uomini politici e di industriali rivelano quanto gli europei diffidino degli americani e viceversa: si confronti il punto di vista di Luciano Violante, *Un mondo asimmetrico. Europa, Stati Uniti, Islam*, Einaudi, Torino 2003, e di Giovanni Agnelli, *Una certa idea dell'Europa e dell'America*, a cura di Valerio Castronovo, Einaudi, Torino 2004. Insomma nell'indurirsi delle reazioni europee non c'è solo il disdegno per l'eventuale "rozzezza" dei cowboy che vengono dal di là dell'oceano.

Su questa frattura dentro l'occidente riflette da tempo un gruppo di studiosi soprattutto bolognesi, che nella loro ricerca rimontano sino all'Ottocento, senza ovviamente trascurare il presente: *La guerra civile americana vista dall'Europa*, a cura di Tiziano Bonazzi e Carlo Galli, Il Mulino, Bologna 2004; la giornata di studi *Europa – Stati Uniti: la discontinuità di un rapporto* (Università di Bologna, 26 aprile 2004); *Quale Occidente - Occidente perché*, a cura di Tiziano Bonazzi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005; Id., *Europa, Zeus, Minosse, ovvero il labirinto dei rapporti euro-americani*, "Ricerche di storia politica", VII, 1 (2004), pp. 3-24; Sergio Fabbrini, *L'America e i suoi critici*, Il Mulino, Bologna 2005; Filippo Del Lucchese e Andrea Panzavolta, *Dogville di Lars von Trier*, "Iride", 2/2005, pp. 423-432; scuola estiva del CISPEA diretta da Tiziano Bonazzi, *Gli Stati Uniti d'America e le nazioni europee: la questione dell'eccezionalismo americano* (Castello di Rossena 4-7 luglio 2005). Spesso questa polemica è riassunta sotto la voce antiamericanismo (*L'antiamericanismo in Italia e in Europa nel secondo dopoguerra*, a cura di Piero Craveri e Gaetano Quagliariello, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004), provocando reazioni

sdegnate e talvolta esagerate di chi ritiene che tale etichetta serva solo a tacitare le critiche (AA.VV., *Europa e Zeus: un dossier transatlantico*, “Giano”, 47 (2004); *Americanismo, in fondo a destra*, a cura di Luca Baldissara e Giovanni Rocco, “Il Ponte”, LXI, 2-3, 2005).

Al di là della polemica politica, bisogna, però, dire che il campo delle reazioni all’America è di difficile perimetrazione, nonostante i lavori già in corso: Massimo Teodori, *L’Europa non è l’America*, Mondadori, Milano 2004, e *Raccontare l’America. Due secoli di orgogli e pregiudizi*, Mondadori, Milano 2005. C’è infatti un problema di specularità, di rifiuto dell’Europa da parte degli Stati Uniti, cui si è già dedicato Tiziano Bonazzi (*L’antieuropeismo degli americani*, “Il Mulino”, LII, 2 (2003), pp. 381-389) e che avrebbe potuto essere approfondito da Massimo Salvadori, *L’Europa degli americani*, Laterza, Roma-Bari 2005, attento, però, soltanto ai testi degli autori analizzati e sprezzante (o ignaro?) di qualsiasi approfondimento storiografico. Luca Codignola, *Francis Parkman's Roman Experience (1844)*, “Quaderni d’italianistica” (Toronto), XXVI, 1 (2005), pp. 77-100, è molto più documentato e abbina con abilità materiali d’archivio e discussione storiografica, ma presenta un caso troppo specifico. Altri documenti sui viaggiatori americani nel Vecchio Mondo e sulle loro reazioni si trovano in: Luisa Quartermaine, *Un’americana alla corte dei Savoia*, Allemandi, Torino 2004; *Jean Cocteau, Peggy Guggenheim e le mostre di pittura americana a Bordighera 1952-1957*, a cura di Leo Lecci e dell’Archivio d’arte contemporanea dell’Università di Genova, De Ferrari, Genova 2004; “*Gondola Days*”. *Isabella Stewart e il suo mondo a palazzo Barbaro-Curtis e Venezia 1908. Ezra Pound e Italo Brass*, entrambi a cura di Rosella Mamoli Zorzi, Edizioni La Laguna, Venezia 2004⁷; *Stranieri e foreste a Venezia*, a cura di Francesca Bisutti de Riz, “Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia”, 18, 6 (2004); Leslie Fiedler, *Vacanze romane*, a cura di Samuele F.S. Pardini, Donzelli, Roma 2004.

Come abbiamo notato nelle scorse rassegne, trattando dei rapporti tra i due continenti si deve sempre tenere conto delle narrazioni di viaggio e dei reportage giornalistici. In Italia mancano, però, le riflessioni sui viaggiatori europei nelle Americhe, a parte alcuni contributi sulla “Miscellanea di storia delle esplorazioni”, diretta da Francesco Surdich, e Walter Gennari, *Anthony Trollope e Robert Louis Stevenson: due testimoni dal treno in America*, “Storia e futuro” 4 (2004), <http://www.storiaefuturo.com/articoli.php?id=34>. Abbondano invece i resoconti di viaggi italiani e ormai persino le guide agli Stati Uniti: Andrea Pistolesi e Guido Alberto Rossi, *Usa Usa*, Touring Club, Milano 2004; Federico Rampini, *San Francisco-Milano*, Laterza, Roma-Bari 2004; *America: le molte facce di un paese controverso*, “L’Europeo”, 5 (2004); Andrea Bocconi, *Giro del mondo in aspettativa*, Guanda, Parma 2004; Irene Bignardi, *Americani. Un viaggio da Melville a Brando*, Marsilio, Venezia 2005; Davide Lucchetta, *USA. Un cuore a stelle e strisce*, Vianello

Libri, Treviso 2005; la mostra di Bernardo Siciliano, *Jet-Lag*, Roma, Chiostro del Bramante, giugno-luglio 2005; Ernesto Liverani, *L'America dei padri*, Manni, S. Cesario di Lecce 2005; Tiziana Barbieri, *Route 66. L'America infinita*, Pontegobbo, Castel S. Giovanni 2006; Stefano Batoli, *Stati Uniti d'America*, Ulysse Network, Milano 2006; Enzo Capua, *New York night & day. Storie, voci e suoni della città che non dorme mai*, Touring Club, Milano 2006; Giulio Sapelli, *Diario americano*, Bollati-Boringhieri, Torino 2006; Massimo Gaggi, *Dio, patria e famiglia*, BUR, Milano 2006. Contemporaneamente non sono mancati gli studi sui viaggiatori passati negli Stati Uniti: Paolo Barcella, *Religione e città: Silvio D'Amico in viaggio tra New York e Chicago*, "Storia urbana", 109 (2005), pp. 5-18; Stefano Luconi, *La città della grande depressione: Manlio Morgagni a New York, 1932*, *ibid.*, pp. 35-50; Ferdinando Fasce, *Viaggiatori italiani alla grande fiera di New York del 1939-1940*, *ibid.*, pp. 51-70; Giovanna Francia, *The Myth of the Grand Tour and Contemporary Mass Tourism Imagination: the Example of Las Vegas*, in *The Grand Tour Lives On*, a cura di Alessandra di Luzio, CLUEB, Bologna 2006, pp. 149-156. Visto che siamo in argomento è curioso come ben due dei più esperti commentatori italiani di cose statunitensi abbiano deciso che per verificare la realtà del nuovo millennio sia necessario ripercorrere il continente nordamericano secondo nuove prospettive, alla ricerca del suo cuore (oscuro?) e tenendosi distanti dalle coste più note, quella californiana e quella orientale. Così Mario Maffi, *Mississippi*, Rizzoli, Milano 2004, e Marco D'Eramo, *Via dal vento. Viaggio nel profondo sud degli Stati Uniti*, Manifestolibri, Roma 2004, hanno viaggiato tra paesaggi poco frequentati dagli italiani e hanno letto e discusso volumi normalmente ignorati in Italia. Alla fine delle loro opere non si è sicuri che essi abbiano veramente raggiunto quello che cercavano, ma si è certi che hanno raccontato con brio e profondità quello che hanno visto, letto e discusso nelle tappe dei loro itinerari⁸.

Rimettersi *on the road* per gli Stati Uniti potrebbe dunque essere il modo per intenderne i mutamenti recenti e le costanti plurisecolari, oppure potrebbe essere l'ammissione che i vecchi schemi non sono più sufficienti, che un nuovo millennio richiede nuovi paradigmi. Tuttavia non bisogna mai dimenticare come certe prospettive di viaggio si coniughino agli interessi specifici dei viaggiatori e che perciò questi, anche quando vogliono scordarsi di essere di essere diplomatici, ecclesiastici, economisti, giornalisti, docenti, ecc., non possono fare *tabula rasa* delle proprie conoscenze ed esperienze: finiscono quindi, o almeno quasi sempre, per trovare quello che hanno già in testa. Confronta sulla questione Romano Molesti, *Il New Deal di Roosevelt nel pensiero economico italiano*, "Nuova Economia e Storia", IX, 4 (2003), pp. 35-48; Ferdinando Fasce, *Industriali italiani e gli Stati Uniti nel "secolo americano"*, in *Il mondo visto dall'Italia*, a cura di Agostino Giovagnoli e Giorgio del Zanna, Guerini e Associati, Milano 2004, pp. 381-391 (ma vedi

tutta la sezione sugli Stati Uniti, coordinata da Federico Romero, pp. 375-411); Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Viaggiatori ed emigranti. Gli italiani in Nord America*, Sette Città, Viterbo 2004; Marianella Sclavi, *A una spanna da terra. una giornata di scuola negli Stati Uniti e in Italia e i fondamenti di una metodologia umoristica*, Bruno Mondadori, Milano 2005 (già apparso nel 1989 da Feltrinelli, ma ora con una nuova prefazione), e soprattutto *Città d'America nei resoconti dei viaggiatori italiani dell'800*, a cura di Marco Sioli, "Storia Urbana", 105 (2003).

Nel quadro degli studi sui rapporti tra i due continenti riscuote finalmente grande successo la questione delle relazioni tra la Santa Sede e gli Stati Uniti. Il tema è introdotto da due saggi generali: Massimo Franco, *Imperi paralleli. Vaticano e Stati Uniti: due secoli di alleanza e conflitto 1788-2005*, Mondadori, Milano 2005, e Jim Nicholson, *USA e Santa Sede. La lunga strada*, a cura di Giovanni Cubeddu, Trentagiorni, Roma 2004. Il primo è molto giornalistico e per oltre metà imperniato sulla situazione odierna, dalla crisi innescata dalle denunce della pedofilia di alcuni sacerdoti all'incontro politico tra Chiesa cattolica e Bush jr. Tuttavia suggerisce spunti interessanti sulla condivisione della lotta anticomunista negli anni Cinquanta-Sessanta e sull'alleanza tra cattolici e Reagan, due argomenti sui quali vale la pena di vedere anche Giovanni Sale, *La dottrina Truman e l'anticomunismo dei cattolici statunitensi*, "La Civiltà Cattolica", 3695 (2004), pp. 453-461, ed Ennio Caretto, *Nixon nella bufera per l'alleanza con Paolo VI*, "Corriere della Sera", 29 dicembre 2005, p. 35. Nicholson è ancora più sintetico, ma analizza nel dettaglio le tensioni provocate dalle guerre del Golfo. Entrambi suggeriscono l'importanza dei rapporti stretti durante le presidenze Roosevelt, un tema approfondito e documentato da Ennio Di Nolfo, *Dear Pope, Vaticano e Stati Uniti. La corrispondenza segreta di Roosevelt e Truman con Papa Pacelli dalle carte di Myron Taylor*, IN-EDIT-A, Roma 2003 e Harold H. Tittmann, Jr., *Il Vaticano di Pio XII. Uno sguardo dall'interno*, Milano, Corbaccio, 2005⁹. Il viaggio negli Stati Uniti di Eugenio Pacelli (1936) è trattato da Philippe Chenaux, *Pio XII diplomatico e pastore*, Edizioni San Paolo, Torino 2004, mentre Giovanni Sale affronta le reazioni ai bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale: *I bombardamenti aerei nel secondo conflitto mondiale*, "La Civiltà Cattolica", 3723-3724 (2005), pp. 224-237, e *I dubbi sulla guerra aerea durante la seconda guerra mondiale*, *ibid.*, 3725 (2005), pp. 363-376, trattando delle azioni tedesche e italiane, ma dando ampio spazio pure agli attacchi aerei statunitensi. Matteo Luigi Napoletano e Andrea Tornelli, *Il Papa che salvò gli ebrei. Dagli archivi del Vaticano tutta la verità su Pio XII*, Piemme, Casale Monferrato 2003, pp. 167-183, interpretano in senso antisovietico le scelte del pontefice dopo la seconda guerra mondiale, ma negano che questi si sia arruolato a fianco degli Stati Uniti nella guerra fredda. Il retroterra delle svolte novecentesche è inoltre tracciato dal fondamentale *Rome in America*.

Transnational Catholic Ideology from the Risorgimento to Fascism, The University of North Carolina Press, Chapel Hill – London 2004, di Peter R. D’Agostino, studioso italo-americano tragicamente scomparso nel 2005; Matteo Sanfilippo, *L’affermazione del cattolicesimo nel Nord America. Elite, emigranti e chiesa cattolica negli Stati Uniti e in Canada, 1750-1920*, Sette Città, Viterbo 2003; e da Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, *Dagli indiani agli emigranti. L’attenzione della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908*, ivi 2006. Ornella Confessore, *L’americanismo in Italia: una rilettura dei rapporti tra cattolici americani e conciliatoristi italiani*, in *Religione cultura e politica nell’Europa dell’età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di Carlo Ossola, Marcello Verga e Maria Antonietta Visceglia, Olschki, Firenze 2003, pp. 639-654, riprende una vecchia ricerca per mostrare la complessità degli scambi tra i cattolici italiani e statunitensi, mentre Massimo Introvigne, *Fondamentalismi. I diversi volti dell’intransigenza religiosa*, Piemme, Casale Monferrato 2004, lavora sul confronto-scontro tra cattolici e protestanti, oltre che su quello tra cristianesimo e islamismo. Lo stesso tema è affrontato anche da Michele Martelli, *Teologia del terrore. Filosofia, religione e politica dopo l’11 settembre*, manifestolibri, Roma 2005, dal curioso reportage di Marco Barduzzi, *Sotto il cielo d’America*, BUR, Milano 2004, e da alcune riflessioni sul cinema: Cristiana Facchini, *Il corpo di Cristo. La Passione di Mel Gibson*, “Studi culturali”, 2/2004, pp. 371-378, ed Emiliano Morreale, *La Passione di Cristo*, “iride”, 3/2004, pp. 699-706. Infine puntualizzano un tema oggi caldissimo Paola Dessì, *Creazionisti all’assalto*, “Rivista di filosofia”, 95, 1 (2004), pp. 93-121, e Giulio Meotti, *Il processo della scimmia. La guerra dell’evoluzione e le profezie di un vecchio biochimico*, Lindau, Torino 2006.

La reazione italiana alla congiuntura attuale è stata ovviamente studiata da molti studiosi, ma si è insistito anche sull’insieme delle relazioni tra Italia e Stati Uniti: *Toscana-Stati Uniti d’America. Uno speciale rapporto culturale e sociale*, a cura di Ennio Di Nolfo, EDIFIR, Firenze 2004, e *Grazie America (personaggi & eventi). Catalogo della mostra* (Milano, 10 novembre-8 dicembre 2004), Electa, Milano 2004. Più interventi hanno indagato i legami tessuti dalla fine del Settecento e dal primo Ottocento: Pierangelo Castagneto, *The American Revolution and Italian Historiography Between the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in *Reconstructing Societies in the Aftermath of War. Memory, Identity and Reconciliation*, a cura di Flavia Brizio-Skov, Bordighera, Boca Raton FL 2004, pp. 51-69; Franco Rebagliati, *Americani nel Risorgimento, Italiani nella guerra civile*, Alzani Editore, Pinerolo 2004; *Gli Stati Uniti e l’unità d’Italia*, a cura di Daniele Fiorentino e Matteo Sanfilippo, Gangemi, Roma 2004; Maria Pia Critelli, *Don Pirlone: un romano a New Orleans*, “Rassegna storica del Risorgimento”, supplemento al vol. XCII (2005), pp. 13-18; Giacomo Costantino Beltrami, *A Pilgrimage in Europe and America Leading to*

the Discovery of the Sources of the Mississippi and Bloody River, riproduzione anastatica dell'edizione Hunt and Clarke, Londra 1828, a cura di Cesare Marino, Edizioni Officina Scrittoria, Bergamo 2005. Altri studiosi hanno seguito vicende del primo e del secondo conflitto mondiale e, *en passant*, del movimento antifascista nell'*entre-deux-guerres*: Daniela Rossini, "Advertising America": *U.S. Progressives and War Propaganda in Italy (1917-1919)*, in *La montée en puissance des Etats-Unis. De la guerre hispano-américaine à la guerre de Corée 1898-1953*, a cura di Pierre Meandri e Serge Ricard, L'Harmattan, Paris 2004, pp. 83-96; Santi Fedele, *La massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità 1927-1939*, FrancoAngeli, Milano 2005 (il viaggio negli Stati Uniti di Pacciardi nel 1937); Dario Biocca, *Il nostro agente Silone. L'Oss e l'Italia*, "Millenovecento", 22 (2004), pp. 92-100; Mimmo Franzinelli, *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati. 1939-1943*, Mondadori, Milano 2004; Tommaso Pifferi, *L'oro della Resistenza. I rapporti finanziari tra il Cnl Alta Italia e gli alleati*, "Nuova Storia Contemporanea", IX, 4 (2005), pp. 65-96. Mentre Manfredi Martelli ha affrontato il già molto discusso tema di *Mussolini e l'America*, Mursia, Milano 2006. Infine è stato indagato l'impatto sull'Italia post-resistenziale della cultura giuridica e politica americana: Eugenio Capozzi, *L'alternativa atlantica. I modelli costituzionali anglosassoni nella cultura italiana del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003; Emanuele Bernardi, *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti. Guerra fredda, Piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Il Mulino, Bologna 2006.

Alfio Caruso, *Arrivano i nostri, 10 luglio 1943, gli Alleati sbarcano in Sicilia*, Longanesi, Milano 2004, descrive distesamente un periodo della nostra storia tornato prepotentemente alla ribalta, grazie anche all'incrocio con la produzione di più media, si pensi ai dvd sulla seconda guerra mondiale dell'Istituto Luce, nonché alle discussioni sulle strutture spionistiche della guerra fredda e sull'uso della mafia nella già ricordata trasmissione di Carlo Lucarelli *Blu notte. I misteri d'Italia* (Raitre), in particolare nella puntata *OSS, CIA, Gladio, i rapporti segreti tra America e Italia* (25 settembre 2005). Le varie implicazioni di questa vicenda sono ripercorse, da un lato, da Vincenzo Vasile (*Salvatore Giuliano bandito a stelle e strisce*, Baldini Castaldi Dalai, Milano 2004, e *Turiddu Giuliano il bandito che sapeva troppo*, L'Unità, Roma 2005) e, dall'altro, da Nicola Tranfaglia, *Come nasce la Repubblica. La mafia, il Vaticano e il neofascismo nei documenti americani e italiani, 1943-1948*, Bompiani, Milano 2004. Inoltre sono state amplificate dal film di Paolo Benvenuti (*Segreti di stato*, 2003) su Salvatore Giuliano. Tuttavia la chiave "complotistica", che vede la Sicilia (e la Penisola) devastata dall'alleanza tra servizi segreti americani, Gladio o organizzazioni similari e neofascisti, ha provocato la reazione di alcuni storici siciliani. Francesco Renda, *Portella, una strage povera di verità*, "Segno", 256 (2004), pp. 7-12,

ha dunque ripercorso quanto effettivamente sappiamo su Salvatore Giuliano, mentre Salvatore Lupo, *Gli alleati e la mafia: un patto scellerato?*, “Meridiana”, 49 (2004), pp. 193-206, critica aspramente le conclusioni di Tranfaglia.

I commenti di Lupo sono suffragati da un libro assai particolare, che in realtà avrebbe potuto sostenere piuttosto la posizione di Tranfaglia. Paolo Mastrolilli e Maurizio Molinari, *L'Italia vista dalla Cia 1948-2004*, Laterza, Roma-Bari 2005, sembrerebbe infatti essere una base di appoggio eccezionale per ogni teoria complottista e invece rivela una dimensione meno alla James Bond e più basata sulla raccolta e l'interpretazione di dati da parte degli agenti americani. È dunque un libro assai utile, peccato che gli autori abbiano insistito soprattutto sulla sorpresa nel leggere alcuni giudizi, per esempio relativamente all'imbarazzo americano di fronte a certe iniziative di Andreotti. Sarebbe stato forse meglio inquadrare le analisi della Cia nel contesto della trasformazione dei quadri amministrativi statunitensi e della loro comprensione dell'Europa, come hanno già fatto Mario Del Pero, *La C.I.A. Storia dei servizi segreti americani*, Giunti, Firenze 2001, e Leopoldo Nuti, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra*, Laterza, Roma, Bari 1999. Al contempo si sarebbe forse dovuto controllare quali operazioni fossero poi condotte in base alle informazioni raccolte (su questo lato della questione, cfr. Gianni Flamini, *L'amico americano. Presenze e interferenze straniere nel terrorismo in Italia*, Editori Riuniti, Roma 2005; Aldo Giannuli, *Una strana vittoria. Le internazionali anticomuniste*, l'Unità, Roma 2005, e *La guerra dei mondi. Le internazionali anticomuniste*, ivi 2005).

Più o meno sempre sugli stessi anni (e qualche volta anche sugli stessi temi) tornano le analisi del rapporto tra la Democrazia Cristiana e gli Stati Uniti. Giovanni Sale (*Il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti*, “La Civiltà Cattolica”, 3702 (2004), pp. 461-474, e *De Gasperi, gli Usa e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, Jaca Book, Milano 2005) utilizza fonti per ora non accessibili agli altri ricercatori e mostra come lo statista democristiano nel 1947 abbia saputo forzare i suoi interlocutori, servendosi della paura del comunismo e dell'appoggio della chiesa cattolica locale abilmente coordinato dai cardinali Spellman (New York) e Stritch (Chicago). Giovanni Sale, *De Gasperi alla conferenza di pace di Parigi*, “La Civiltà Cattolica”, 3704 (2004) ribadisce l'importanza dell'appoggio a De Gasperi della gerarchia cattolica statunitense. Pier Luigi Ballini, *1947: il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. Gli studi e gli appunti di Alberto Pirelli*, “Nuova Antologia”, 2234 (2005), pp. 5-65, mette a disposizione una nuova fonte sui motivi e sulla preparazione della missione dello statista altoatesino, mentre *Stati Uniti e “legge truffa”*, a cura di Mario Del Pero, “Contemporanea”, VI, 3 (2003), prosegue la riflessione sul periodo. Sempre per lo stesso lasso temporale *Cesare Merzagora. Il presidente scomodo*, a cura di Nicola De Ianni e Paolo Varvaro, Prismi, Napoli 2004, e *Il presidente scomodo di uno strano paese*, a cura di Idd.,

Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Napoli 2005, illustrano altri contatti tra industrie e mondo finanziario italiano e statunitense. Infine Stefano Luconi, *I giornali italo-americani degli Stati Uniti e le elezioni politiche italiane del 1953*, “Archivio storico dell’emigrazione italiana”, 1 (2005), pp. 137-52, analizza il ruolo politico e “para-diplomatico” degli emigrati nel Nuovo Mondo.

Il pianista jazz Stefano Bollani ha esordito nella critica musicale ricostruendo “l’americanizzazione” dell’Italia del dopoguerra con *L’America di Renato Carosone*, ElleU, Roma 2004. È un libretto curioso e intelligente, come del resto la musica del suo autore, e tuttavia rivela un eccessivo disdegno per la cultura quotidiana degli Stati Uniti¹⁰. Sempre sui legami fra Italia e America negli anni 1950 si possono consultare Francesco Perfetti, *Claire Boothe Luce, Dino Grandi e l’Italia di Gronchi*, “Nuova Storia Contemporanea”, IX, 3 (2005), pp. 111-128, e Maddalena Tirabassi, *La nascita del servizio sociale in Italia: modelli statunitensi, radici italiane (1920-1950)*, in *Istituzioni e politiche sociali a Torino negli ultimi cinquant’anni. La cultura del servizio sociale*, a cura di Dora Marucco, Celid, Torino 2004, pp. 17-42, mentre Christian Uva, *La ideologia clandestina del Western all’italiana*, “Il Ponte”, LXI, 8-9 (2005), pp. 130-139, illustra come uno degli assi portanti del mito americano abbia generato particolari letture delle vicende statunitensi.

Se arriviamo ai commenti a caldo di quanto accade nel nuovo millennio, notiamo quanto le critiche agli Stati Uniti siano in aumento da sinistra e da destra. Buona parte dei testi citati nelle pagine precedenti testimoniano questo fenomeno, ma per una maggior precisione si devono leggere anche *Arriva Bush e non ho niente da leggere*, speciale di “Diario”, giugno 2004, e Marco Tarchi, *Contro l’americanismo*, Laterza, Roma-Bari 2004. Da questa condanna, non sempre ben argomentata, rinasce, soprattutto a sinistra, la tentazione di scoprire un’altra America: si vedano le interviste in Fiamma Arditi, *L’altra America*, Fazi, Roma 2004, oppure le riflessioni di Ermanno Bencivenga, *Le due Americhe. Perché amiamo e perché detestiamo gli Usa*, Mondadori, Milano 2005. Grazie anche al centenario degli IWW (Industrial Workers of the World) si è tornati a parlare di classe operaia: Filippo Manganaro, *Senza patto né legge. Antagonismo operaio negli Stati Uniti*, Odradek, Roma 2004; Jane Addams, *Donne, immigrati, governo della città*, a cura di Bruna Bianchi, Edizioni Spartaco, S. Maria Capua Vetere 2004; Claudia Baldoli, *Il nostro maggio. All’origine della festa dei lavoratori: autobiografie e testimonianze da Chicago*, ivi 2005; AA.VV., *The Wobbly Can’t Help It*, “Alias”, 25 giugno 2005. Allo stesso modo si è ripreso a battere sui movimenti alternativi negli odierni Stati Uniti: David Potorti, *Non usate il nostro nome*, Berti-Terre di Mezzo, Milano 2004; *Cosa succede a un sogno*, a cura di Roberto Festa, Einaudi Stile Libero, Torino 2004; *Affinità sovversive. I movimenti sociali americani nella guerra globale*,

a cura di Franco Barchiesi, DeriveApprodi, Roma, 2005; Benedetta Calandra, *L'America della solidarietà. L'accoglienza dei rifugiati cileni e argentini negli Stati Uniti (1973-1983)*, Nuova Cultura, Roma 2006. Oppure si sono riscoperte le rivendicazioni e la cultura afroamericane: Fabrizio Pizzi, *Martin Luther King, jr. Il giorno di Dio nel giorno dell'uomo*, Anicia, Roma 2002; Maria Giulia Fabi, *Reconstructing the Race: The Novel after Slavery*, in *The Cambridge Companion to the African American Novel*, a cura di Maryemma Graham, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 34-49; Harriet A. Jacobs, *Vita di una ragazza schiava*, a cura di Sara Antonelli, Donzelli, Roma 2004; *Sea Changes. Bodies, Practices and Discourses Around the Atlantic*, convegno dell'Università Padova, 26-28 ottobre 2005; Anna Camaiti Hostert, *Passing*, Meltemi, Roma 2005 (riedizione di un volume apparso nel 1996 da Castelvechi); Mauro Zanda, *Back in Black: razza, classe e cultura popolare nell'America nera contemporanea*, Tuttle Edizioni, Arezzo 2005; *Legge, razza e diritti. La Critical Race Theory negli Stati Uniti*, a cura di Kendall Thomas e Gianfrancesco Zanetti, Diabasis, Reggio Emilia 2005. Si esaltano inoltre, ma questa è ormai una costante, gli indiani: Barbara Mechelli e F. Charlotte Oräzie Vallino, *Viaggiare e dipingere come dimensione etica: la missione di George Catlin (1796-1872) tra le tribù indiane d'America*, in *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, a cura di Marco Mancini, Sette Città, Viterbo 2004, pp. 315-339; *Indian Stories, Indian Histories*, a cura di Fedora Giordano ed Enrico Comba, Otto Editore, Torino 2004; Marianna D'Ezio, *George Catlin: dalla tela alla pagina scritta. Viaggi di un artista tra gli indiani d'America*, "Miscellanea di storia delle esplorazioni", XXX (2005), pp. 173-188; Marco Nese, *Far West. Sui sentieri di indiani e cowboy*, Rai-Eri, Roma 2005¹¹; Elisabetta Bini, *I pellerossa dei bianchi. The North American Indian di Edward Curtis*, "Zapruder", 8 (2005), pp. 68-73¹²; la mostra fotografica *Sfumature di rosso: i colori dei primi americani tra ricordo e contemporaneità*, a cura di Naila Clerici, Katia Moretto e Lara Ruzza (Collegno, settembre 2005); domenico Buffarini, *Il sentiero delle lacrime*, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2006; Fabio Galvano, *Indians*, Utet, Torino 2006. Infine si rivaluta la controcultura degli anni 1960: la riedizione di Fernanda Pivano, *Beat hippie yippie*, Bompiani, Milano 2004; Carlo Masi, *Love Generation. L'amore al tempo degli Hippies*, Castelvechi, Roma 2005; Fabio Cerbone, *Easy Riders. Sogni e illusioni americane*, Selene, Milano 2005.

In compenso vi è poca dimestichezza con la dimensione pluriethnica statunitense: possiamo ricordare nello specifico solo *Culture a contatto nelle Americhe*, a cura di Michele Bottalico e Maria Rosa Grillo, Oédipus, Salerno 2003; le riflessioni su "razza" e cultura di Daria Frezza ed Alessandra Lorini nel già citato *Reconstructing Societies in the Aftermath of War*; le analisi degli scontri fra afroamericani e coreani in Agostino Petrillo, *Città in rivolta. Los Angeles, Buenos Aires*, Genova, DeriveApprodi, Roma 2004. Eppure proprio questo argomento è stato toccato in

alcuni dei libri più stimolanti del biennio qui analizzato (Elisabetta Vezzosi, *Mosaico americano. Società e cultura negli USA contemporanei*, Carocci, Roma 2004; *Public Space, Private Lives: Race, Gender, Class and Citizenship in New York, 1890-1929*, a cura di William Boelhower e Anna Scacchi, VU University Press, Amsterdam 2004; Sara Antonelli, Anna Scacchi e Anna Scannavini, *La babele americana. Lingue e identità negli Stati Uniti d'oggi*, a cura Anna Scacchi, Roma, Donzelli, 2005), da una riflessione storiografica (Maddalena Tirabassi, *Miti americani, storiografia e politica*, "Trimestre", XXXVII (2004), pp. 321-345) e da alcune sessioni del convegno AISNA *American solitudes: Individual, National, Transnational* (Bari, 6-8 ottobre 2005). Invece l'attenzione per le donne afroamericane (Anna Scacchi, "Nera contro uno sfondo bianco". *Fotografia e identità razziale in Zora Neale Hurston*, in *Bianco e nero, nero su bianco. Tra Fotografia e scrittura*, a cura di Bruna Donatelli, Liguori, Napoli 2005; Ead., *Le figlie di Hagar: la rappresentazione del corpo femminile nero negli Stati Uniti*, in *Identità americane: corpo e nazione*, a cura di Camilla Cattarulla, Cooper, Roma 2006, pp. 15-41) ha fatto da ponte con la questione femminile. In questo settore spicca la curiosità per la storia, la cultura e il ruolo politico delle donne americane: Raffaella Baritono, *Le first ladies nella storia americana*, "Ricerche di Storia Politica", 7, 2 (2004), pp. 173-203, *Il pensiero politico delle donne*, in *La politica e gli Stati. Problemi e figure del pensiero occidentale*, a cura di Raffaella Ghepari, Carocci, Roma 2004, pp. 61-70, e *Movimenti delle donne*, in *L'età contemporanea*, a cura di Paolo Pombeni, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 195-216; *Oltre l'Atlantico. Ruoli di donne nelle società del Canada e delle Americhe*, a cura di Valeria Gennaro Lerda e Roberto Maccarini, Selene, Milano 2004; Sara Antonelli, *Rinascita di una nazione. Le scrittrici americane e la Guerra civile*, Bulzoni, Roma 2004; Giovanna Muscio, *Marilyn Monroe*, Electa-Mondadori, Milano 2004; Cristina Giorcelli, *Tra costume e letteratura: i capelli femminili negli Stati Uniti (1878-1914)*, in *Abito e Identità*, V, a cura di Ead., Ila Palma, Palermo, 2004, pp. 105-164. Inoltre la ricchezza della prospettiva femminile è alla base di *Networking Women: Subjects, Places, Links Europe-America. Towards a Re-writing of Cultural History, 1890-1939*, a cura di Marina Camboni, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004, e *Lo specchio materno. Madri e figlie tra biografia e letteratura*, a cura di Anna Scacchi, Luca Sossella editore, Roma 2005: due dei più forti tentativi di assumere la specificità femminile come filo conduttore dell'attività di ogni ricercatrice.

Abbiamo prima detto che si riflette poco sulla multiethnicità statunitense, tuttavia mai come negli ultimi anni si è scandagliato il fenomeno italo-americano, del quale trattano anche volumi per il grande pubblico: Maria Rosaria Ostuni e Gian Antonio Stella, *Sogni e fagotti*, RCS, Milano 2005, bella raccolta di foto e di canzoni, e la riedizione economica di Melania G. Mazzucco, *Vita*, BUR, Milano 2005, nonché la scelta di contributi alla precedente *Storia dell'emigrazione italiana*

in *America: saggi sull'emigrazione italiana*, a cura di Salvatore Lupo, Donzelli, Roma 2005, il numero monografico *Da emigranti a razzisti? quando a partire eravamo noi*, "L'Europeo", IV, 1 (2005), e il fondamentale Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel mondo 2006*, IDOS, Roma 2006. Sulla rivalutazione di questo settore della ricerca si è scritto molto: Ferdinando Fasce *Migrazioni italiane e lavoro negli Stati Uniti fra Otto e Novecento. Una nuova stagione di studi?*, "Contemporanea", VII, 1 (2004), pp. 145-153; Matteo Sanfilippo, *Emigrazione italiana: il dibattito storiografico nel 2003-2004*, "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 1 (2005), pp. 183-190, *Nuove risposte per vecchie domande*, "Studi Emigrazione", 158 (2005), pp. 434-446, e *Nuovi contributi sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, ibid., 161 (2006), pp. 199-206, nonché la riedizione aggiornata di Id., *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*, Sette Città, Viterbo 2005. Quasi altrettanto si è scritto sulla reale portata delle innovazioni introdotte: Donna Gabaccia, *Juggling Jargons. "Italians Everywhere", Diaspora or Transnationalism?*, "Traverse", 12, 1 (2005), pp. 49-63; *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, a cura di Maddalena Tirabassi, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2005; Stefano Luconi, *Italians Global Migration: A Diaspora?*, "Studi Emigrazione", 162 (2006), pp. 467-482. Non è quindi il caso di insistervi.

Passiamo invece direttamente ai singoli contributi. Le prime vicende migratorie sono ricostruite in Alessandro Monteverdi, *Aspetti demografici e socio-professionali dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti (1880-1891): un'indagine esplorativa basata sui registri di bordo*, "Altretalia", 29 (2004), pp. 54-96, e Alessandro Trojani, *Go West! Alla ricerca degli italiani nel West americano*, Nuova Toscana Editrice, Firenze 2004. I loro riflessi in Italia sono invece approfonditi in *Ripensare la patria grande. Amy Bernardy e le migrazioni italiane*, a cura di Maddalena Tirabassi, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2005, e Daniela Rossini, *Amy Bernardy e la propaganda italiana negli Stati Uniti*, in *Donne d'America*, a cura di Cristina Giorelli, ILA Palma, Palermo 2003, pp. 239-251. Inoltre un modello di emigrazione provinciale ottonevicesca, con molte informazioni sulle partenze per le Americhe, è proposto da Antonio Canovi e Nora Sigman, *Altri modenesi. Temi e rappresentazioni per un atlante della mobilità migratoria a Modena*, EGA, Torino 2005. Analogamente Marco Moroni, *Emigranti, dollari e organetti*, Affinità Elettive, Ancona 2004, descrive una catena regionale con notevoli risvolti culturali ed economici. Infine i collaboratori dell'"Archivio storico dell'emigrazione italiana", 2, 1 (2006), hanno firmato un numero dedicato ai *Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale*, nel quale c'è molto spazio per le catene verso gli Stati Uniti.

La costituzione di comunità italo-americane è affrontata complessivamente da Matteo Pretelli e Anna Ferro, *Gli italiani negli Stati Uniti del XX secolo*, Centro Studi Emigrazione, Roma

2005. Il solo sviluppo tra le due guerre è invece discusso in AA.VV., *Italiani e comunità italiane all'estero dal fascismo al secondo dopoguerra*, "Altreitalia", 28 (2004), pp. 5-130; Stefano Luconi, *Il Grido della Stirpe and Mussolini's 1938 Racial Legislation*, "SHOFAR", 22, 4 (2004), pp. 67-79, "The Venom of Racial Intolerance". *Italian Americans and Jews in the United States in the Aftermath of Fascist Racial Laws*, "Revue française d'études américaines", 107 (2006), pp. 107-119, *Between Harshness for Hitler and Softness for Mussolini: Mayor Fiorello H. La Guardia and Anti-Semitism in New York City Politics*, "IAR", 9, 2 (2002; ma in realtà uscito nel 2006), pp. 23-52, *Etnia e patriottismo nella pubblicità per gli italo-americani durante la guerra d'Etiopia*, "Italia contemporanea", 241 (2005), pp. 514-522, *The Italian-American Vote in Providence, Rhode Island, 1916-1948*, Farleigh dickinson University Press, Madison NJ 2004 ; Id. e Guido Tintori, *L'ombra lunga del fascio: canali di propaganda fascista per gli "italiani d'America"*, M&B Publishing, Milano 2004; Angelo Torelli, *La doppia vita di un antifascista italo-americano*, "Nuova Storia Contemporanea", VIII, 1 (2004), pp. 81-94 (su Giovanni Buscemi, divenuto oltre Atlantico Vanni Montana); Matteo Pretelli, *Cultura e lingua italiana come strumenti di propaganda fascista e affermazione d'italianità fra gli immigrati italiani e i loro figli negli Stati Uniti d'America*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste, 2005, *Italia e Stati Uniti: "diplomazia culturale" e relazioni commerciali dal fascismo al dopoguerra*, "Italia contemporanea", 241 (2005), pp. 523-535, *Il ruolo della storia nei libri di lettura per le scuole italiane all'estero durante il fascismo*, "Storia e problemi contemporanei", 40 (2005), pp. 37-56, e *Culture or Propaganda? Fascism and Italian Culture in the United States*, "Studi Emigrazione", 161 (2006), pp. 171-191. Quanto accaduto dopo la seconda guerra mondiale è commentato in *Contributi sull'emigrazione italiana del secondo dopoguerra*, a cura di Giammario Maffioletti e Matteo Sanfilippo, "Studi Emigrazione", 155 (2004). Patrizia Audenino e Danilo Romeo, *L'immagine e l'identità degli italo-americani nelle politiche dell'Order of sons of Italy*, "Altreitalia", 29 (2004), pp. 4-30, mettono a fuoco un'importante aspetto dell'associazionismo italo-americano. L'attuale dimensione demografica è infine saggiata in Giammario Maffioletti e Alberto Colaiacomo, *Gli italiani nel mondo. Dinamiche migratorie e composizione delle collettività*, "Studi Emigrazione", 153 (2004), pp. 169-194, e Giammario Maffioletti, *Gli italiani negli USA*, *ibid.*, 154 (2004), pp. 449-475.

Un gran numero di contributi tratta della specificità culturale e sociologica italo-americana. Un quadro generale è offerto da *Merica. Forme della cultura italoamericana*, a cura di Nick Ceramella e Giuseppe Massara, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2004, e uno di *gender* da Caterina Romeo, *Narrative tra due sponde. Memoir di italiane d'America*, Carocci, Roma 2005. Marina Cacioppo, *"If the Sidewalks of These Streets Could Talk" Reinventing Italian-American Ethnicity*.

The Representation and Costruction of Ethnic Identity in Italian-American Literature, Otto Editore, Torino 2005, propone un approccio innovativo cui si possono accostare i lavori di Stefano Luconi: *Food and Ethnic Identity in Italian-American Narrative*, "Prospero", XI (2004), pp. 205-216; *Dalla nicchia al mercato: l'imprenditoria italo-americana a Providence, Rhode Island*, "Memoria e Ricerca", 13 (2005), pp. 21-39; *How Italians Became White*, in *Close Encounters of Another Kind: New Perspectives on Race, Ethnicity and American Studies*, a cura di Roy Goldblatt, Jopi Nyman e John A. Stotesbury, Joensuu Yliopiston Humanistinen Tiedekunta, Joensuu 2005, pp. 260-276; *'Little Italy' versus 'Little Greece': The Selection of Richard Nixon's 1968 Running Mate*, in *Greece and Italy: Ancient Roots & New Beginnings*, a cura di Mario Aste, Sheryl Lynn Postman e Michael Pierson, American Italian Historical Association, Chicago Heights, IL 2005, pp. 13-23; *Italian-american Historiography and the Search of a Usable Past*, in *Transcultural Localisms*, a cura di Yorgos Kalogeras et al., Winter, Heidelberg 2006, pp. 221-237¹³. Letizia Airos, *L'America da vicino. L'Italia da lontano*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli-Roma 2004, ci rivela in che modo gli italo-americani abbiano reagito all'11 settembre e alle guerre successive. Infine una figura chiave appare in due contributi apparsi negli Stati Uniti: Nadia Venturini, *Leonard Covello and Intercultural Education at Benjamin Franklin High School in the 1930s*, "The Italian American Review", 9, 1 (2002), pp. 73-109, e Simone Cinotto, *Leonardo Covello, the Covello Papers, and the History of Eating Habits Among Italian Immigrants in New York*, "Journal of American History", 91, 2 (2004), pp. 497-521; mentre Gianluca Teti batte sulla croce delle comunità italo americane con il suo *Mafia americana. Fatti e misfatti dei grandi padrini. Da Al Capone a John Gotti*, Olimpia, Sesto Fiorentino 2006.

Per il versante letterario, si vedano soprattutto gli eccezionali lavori di Martino Marazzi, *Voices of Italian America. A History of Early Italian American Literature with a Critical Anthology*, Farley Dickinson University Press, Madison 2004, e Francesco Durante, *Italoamericana*, II, Mondadori, Milano 2005, ma non si trascurino: Leonardo Buonomo, *From Pioneer to Nomad: Essays on Italian North American Writing.*, Guernica, Toronto 2003; Cosma Siani, *Le lingue dell'altrove. Storia, testi e bibliografia di Joseph Tusiani*, Roma, Edizioni Cofine, 2004; Stefano Luconi, *Becoming Italians in the US: Through the Lens of Life Narratives*, "Melus", 29, 3-4, 2004, pp. 151-164; Massimo Novelli, *Un certo Ezio Taddei, livornese*, Livorno, Spoon River, 2004 (vedi pure la riedizione di Ezio Taddei, *Il pino e la rufola*, Livorno, Spoon River, 2004); Emelise Aleandri, Stefania Tavano e Gaetano Rando, *Il teatro italiano negli Stati Uniti e in Australia*, "Altretalia", 28 (2004), pp. 131-180; Antonio Spadaro, "Le ultime visioni di salvezza". *L'opera di Emanuele Carnevali (1897-1942)*, "La Civiltà Cattolica", 3695 (2004), pp. 439-452; Gianni Paoletti, *John Fante. Storie di un italoamericano*, Foligno, Editoriale Umbra, 2004; I

confini della scrittura. Dispatri reali e metaforici nei testi letterari, Roma, Università degli Studi “La Sapienza”, 10-12 febbraio 2005; Arturo Giovannitti, *Parole e sangue*, a cura di Martino Marazzi, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2005. Sul versante cinematografico si legga invece Giuliana Muscio, *Piccole Italie, grandi schermi. Scambi cinematografici tra Italia e Stati Uniti 1895-1945*, Roma, Bulzoni, 2004, e su quello musicale Simona Frasca, *La canzone napoletana negli anni dell'emigrazione di massa*, “*Altretalie*”, 29 (2004), pp. 34-51.

Alcune peculiari vicende italo-americane si possono leggere in Alessandro Tasca di Cestò, *Un principe in America*, Sellerio, Palermo 2004 (un aristocratico cerca la fortuna nell'America del proibizionismo). Altre storie originali sono state esposte in *L'Italia in America: documenti dell'Archivio Centrale dello Stato sull'emigrazione negli Stati Uniti* (Roma, 17 novembre - 10 dicembre 2005). Un caso particolarissimo di emigrazione forzata è infine narrato da Anna Maria Isastia, *Memorie rimosse, memorie ritrovate: i prigionieri di guerra italiani*, “*La Critica Sociologica*”, 154-155 (2005), pp. 161-178, ma sulla questione si recuperi Massimo Coltrinari ed Enzo Orlanducci, *I prigionieri italiani degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale*, ANRP, Roma 1996.

Arrivati a questo punto abbiamo esaurito i filoni principali della ricerca italiana, ma non per questo abbiamo affrontato tutti i contributi più originali. Diversi spunti filosofici si trovano in *Semiotica e interpretazione*, a cura di Valentina Pisanty e Roberto Pellerey, Bompiani, Milano 2004, e *Pragmatismo: i valori dell'esperienza. Letture di Peirce, James e Mead*, a cura di Rosa M. Calcaterra, Carocci, Roma 2004; *Valori selvaggi. L'etica ambientalista nella filosofia americana e australiana*, a cura di Roberto Peverelli, Medusa, Milano 2005; Thomas Casadei, *Tom Paine e i diritti. Proprietà e genesi dei diritti sociali*, “*Filosofia politica*”, XIX, 3 (2005), pp. 399-414, ed *Etica pratica e casi di guerra: l'armamentario argomentativo di Michael Walzer*, nel sito della Società Italiana di Filosofia Politica (<http://www.sifp.it/articoli.php?idTem=3&idMess=397>). Materiali sociologici, politologici e giuridici sono raccolti in Franco Gioia, *Potere e politica in Mario Stoppino e Talcott Parsons: due teorie a confronto*, “*Quaderni di scienza politica*”, X, 3 (2003), pp. 425-463; Realino Marra, *Talcott Parsons. Valori, norme, comportamento deviante*, “*Materiali per una storia della cultura giuridica*”, XXXIV, 2 (2004), pp. 315-326; Loretta Valtz Mannucci, “*Bringing It All Home*”: *Producing the Family of the Fifties*, nel già menzionato *Reconstructing Societies in the Aftermath of War*, pp. 324-358; Fabrizio Pizzoli, *Il pensiero politico di John Rawls e le sue ascendenze kantiane*, “*Filosofia politica*”, XVIII, 2 (2004), pp. 199-228; Marco Goldoni, *Sovranità popolare e costituzione nella teoria di Bruce Ackerman*, *ibid.*, XIX, 2 (2005), pp. 265-273; Raffaella Baritono, *John Dewey*, in *La politica e gli Stati*, già citato, pp. 293-303; Alberto Vespasiani, *Il costituzionalismo statunitense all'inizio del nuovo secolo*,

“Quaderni costituzionali”, XXV, 3 (2005), pp. 605-624; Alberto Alesina ed Edward L. Glaeser, *Un mondo di differenze. Combattere la povertà negli Stati Uniti e in Europa*, Laterza, Roma-Bari 2005; Mascia Ferri, *Come si forma l'opinione pubblica. Il contributo sociologico di Walter Lippman*, FrancoAngeli, Milano 2006; Lucia Re, *Carcere e globalizzazione. Il boom penitenziario negli Stati Uniti e in Europa*, Laterza, Roma-Bari 2006; Paolo Prato, *White Christmas. L'America e la reinvenzione del Natale*, Donzelli, Roma 2006. Tre testi fanno il punto sullo sviluppo del giornalismo statunitense e sul suo contributo alla vita politica: Dan C. Hallin e Paolo Mancini, *Modelli di giornalismo. Mass media e politica nelle democrazie occidentali*, Laterza, Roma-Bari 2004; Sofia Basso e Pier Luigi Vercesi, *Storia del giornalismo americano*, Mondadori Università, Milano 2005; Fabrizio Tonello, *Il giornalismo americano*, Carocci, Roma 2005. La vicenda da essi raccontata va, però, comparata a quanto è accaduto negli ultimissimi anni: Antonio Scurati, *Televisioni di guerra*, Ombre Corte, Verona 2003; Monica Maggioni, *Dentro la guerra*, Longanesi, Milano 2005; Rossella Rega, *Mediaguerra. Raccontare i conflitti contemporanei*, Manni, Lecce 2005.

Il cinema americano ha goduto come al solito di grandissima sollecitudine da parte dei critici italiani. Da un lato, è stato esplorato il suo farsi spiegazione storica: Raffaella Baccolini, *“Forget the Alamo!”: storia e passato in Lone Star di John Sayles*, in *Cinema e identità nazionale*, a cura di Elisa Bussi e Patrick Leech, Lindau, Torino 2003, pp. 197-210; Matteo Sanfilippo, *Historic Park. La storia e il cinema*, Elleu, Roma 2004, e *Camelot, Sherwood, Hollywood*, Cooper, Roma 2006; *Stronger than Real. Il documentario americano contemporaneo*, a cura di Anna Di Martino, Edizioni di Cineforum, Torre Boldone (BG) 2004; Claudio Fogu, *Nascita di una finzione. Guerra di secessione e cinema statunitense*, “Zapruder”, 10 (2006). Dall'altro, si è utilizzato il cinema di genere come chiave per interpretare i fremiti della cultura americana: *Frontiere. Il cinema e lo spazio mitico del genere*, a cura di Giulia Fanara, Bulzoni, Roma 2004; Fabio Giovannini, *Il Western*, Datanews, Roma 2004; Alessandro Agostinelli, *Una filosofia del cinema americano. Individualismo e Noir*, ETS, Pisa 2004; Anna Camaiti Hostert, *Metix. Cinema globale e cultura visuale*, Meltemi, Roma 2004; Lorenzo Esposito, *Carpenter Romero Cronenberg. Discorso sulla cosa*, Editori Riuniti, Roma 2004; Stefano Manferlotti, *Amleto in parodia*, Bulzoni, Roma 2005; Roberto Chiesi, *King Kong. La storia, le foto, il mito*, Gremese, Roma 2005; Mirco Melanico, *Andy Warhol. Il cinema della vana vita*, Lindau, Torino 2006. Inoltre non è stata trascurata quella produzione tragico-ironica che agli europei sembra il miglior contrappunto ai guai americani: Carlotta Iacobacci, *Faccia a faccia. Woody Allen sulle tracce di Ingmar Bergman*, Bulzoni, Roma, 2004; Vittorio Renzi, *La forma del vuoto. Il cinema di Joel e Ethan Cohen*, Bulzoni, Roma 2004; *Jim Jarmusch. American Samurai*, a cura di Pier Maria Bocchi, Centro

Espressioni Cinematografiche, Udine 2004; Fabrizio Liberti, *Terry Gilliam*, Il Castoro, Milano 2004; Vito Zagarrò, *John Waters*, ivi 2005; Carlo Altinier, *Il cinema di Paul Morrissey*, Falsopiano, Alessandria 2005.

Un fenomeno a parte è quello dei videogiochi e dei giochi on-line, che ormai sono anche, se non soprattutto, creazione cinematografica e comunque rielaborazione del nostro immaginario. Si pensi, tra l'altro, a quanti videogiochi sono divenuti film negli ultimi dieci anni. Per una panoramica del mondo dei videogame in rete, si legga Jaime D'Alessandro, *Play 2.0*, BUR, Milano 2005, che apre un fronte d'indagine abbastanza nuovo in Italia. Sempre in rapporto all'evoluzione culturale degli ultimi decenni non bisogna dimenticare il ruolo delle serie televisive, cui è dedicato Massimo Scaglioni, *Tv di culto. La serialità televisiva americana e il suo fandom*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

Come sempre anche il mondo della canzone ha avuto i suoi spazi: vedi la collana degli Editori Riuniti sui grandi autori del jazz e del rock (Alessandro Pizzin, *Frank Zappa*, Roma 2004; Federico Scoppio, *Miles Davis*, Roma 2004; Carmelo Genovese, *Elvis Presley*, Roma 2004), oppure le ampie panoramiche di Alberto Campo, *Get Back*, Laterza, Roma-Bari 2004 (sulla musica pop), ed Ernesto Assante e Gino Castaldo, *Blues jazz, rock, pop. Il Novecento americano*, Einaudi, Torino 2004. Mariano De Simone, *Benvenuti in America*, L'Epos, Palermo 2004; il convegno *L'oceano dei suoni / Ocean of sounds. Migrazioni, musica e razze nella formazione delle società euroatlantiche / Migrations, music, and races in the making of Euro-Atlantic societies*, Genova, Centro Studi Euro Atlantici, 15 e 30 giugno 2004; Alessandro Portelli, *Canzone politica e cultura popolare in America. Il mito di Woody Guthrie*, DeriveApprodi, Roma 2004; Giuseppe Rausa, *Dizionario della musica rock*, BUR, Milano 2005; Alessandro Bovini ed Emanuele Tamagnini, *Garage rock*, Gremese, Roma 2005; Carmelo Genovese, *La storia del rock*, I, Editori Riuniti, Roma 2006; Fabrizio Poggi, *Il soffio dell'anima: armonica e armonicisti blues*, Guardamagna, Varzi 2006; Edoardo Fassio, *Blues*, Laterza, Roma-Bari 2006; Luca Miele, *Oltre il confine. Miti e visioni d'America nelle canzoni di Bruce Springsteen*, Pardes, Bologna 2006, hanno approfondito le radici etniche e politiche della musica popolare. Vittorio Giacomini, *Al posto della libertà*, E/O, Roma 2005, ha tracciato la biografia di John Coltrane, Gianfranco Salvatore ha analizzato *Charlie Parker. "Bird" e il mito afroamericano del volo*, Stampa Alternativa, Viterbo 2006, e Vittorio Franchini, *Il paese della musica felice*, Touring Club, Milano 2004, presenta un intero stato, la Louisiana, e il suo contributo alla musica jazz. Ancora in ambito jazzistico sono da ricordare Roberto Polillo, *Swing, Bop & Free*, Polillo, Napoli 2006, e Claudio Sessa, *Il marziano del jazz. Vita e musica di Eric Dolphy*, Vanni, Terni 2006. Sergio Camerino, *C'era una volta Broadway*, libro + CD, Bompiani, Milano 2005, ha perimetrato la genesi del musical e Pierluigi

Castellano, *Le sorgenti del suono*, Derive-Approdi, Roma 2004, gli sviluppi della musica sperimentale. Infine Niccolò De Rienzo ha descritto il presente con *Hip Hop. Parole di una cultura di strada*, Zelig, Milano 2004.

Anche il settore letterario è stato molto ricco. In primo luogo vanno ricordate le opere enciclopediche, o comunque a vasto raggio: *Voci dagli Stati Uniti. Poesia & prosa & teatro*, a cura di Caterina Ricciardi e Valerio Massimo De Angelis, Università La Sapienza, Roma 2004; *Dizionario degli autori e delle opere*, Bompiani, Milano 2005; Francesco Rognoni, *Di libro in libro. Percorsi nella letteratura inglese e americana di Otto e Novecento*, Vita&Pensiero, Milano 2006; Elèna Mortara, *Letteratura ebraico-americana dalle origini alla shoà. Profilo storico-letterario e saggi*, Litos, Roma 2006. In secondo luogo si deve notare l'edizione e l'analisi di molti classici: Marina Camboni, *Walt Whitman e la lingua del mondo nuovo*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2004; Walt Whitman, *Come coccole di cedro. Racconti brevi*, a cura di Igina Tattoni, Donzelli, Roma 2004; Henry David Thoreau, *Walden*, a cura di Salvatore Proietti, Donzelli, Roma 2005; *Fantastico Poe*, a cura di Roberto Cagliero, Ombre Corte, Verona 2004; Massimo Bonfantini, Giampaolo Proni, Marina Terenzi, Salvatore Zingale, *Come inventare e progettare alla maniera di Poe. Filosofia della composizione*, MorettiHonegger, Bergamo 2005; AA.VV., *Forme di "classico" statunitense*, "Letterature d'America", 101 (2005); G. F. Mitrano. *Gertrude Stein: Woman Without Qualities*. Ashgate, Aldershot 2005; Roberto Birindelli, *Individuo e società in Herzog di Saul Bellow*, Liguori Editore, Napoli 2006. In terzo luogo va ricordata la curiosità per il secondo Novecento: Valentina Pigmei, *Chiedilo agli angeli. La vita e i libri di J.T. Leroy*, Arcana, Roma 2004; Maria Cristina Iuli, *Giusto il tempo di esplodere: Miss Lonelyhearts, il romanzo pop di Nathanael West*, Bergamo University Press, Bergamo 2005; Maria Letizia Colacchia, *Ciao Tennessee*, Edizioni Interculturali, Roma 2005; Floriana Pugliesi, *Transgressing Boundaries: A Geography of Anne Sexton's Spirituality*, Otto, Torino 2006. Letteratura e cinema, nonché arte e fumetti¹⁴, si danno inoltre la mano negli interventi sull'immaginario metropolitano in *Le Corti e la Città Ideale*, a cura di Gabriella Morisco e Alessandra Calanchi, Schena, Fasano 2004, in *La città multi-etnica nella seconda metà del Novecento*, a cura di Clara Bartocci, ESI, Napoli 2004, nel convegno *Città, avanguardie, modernità e modernismo* (Università di Macerata, 4-5 maggio 2005) e in Giovanna Franci, *Dreaming of Italy: Las Vegas and the Virtual Grand Tour*, Nevada University Press, Reno NV 2005; nonché in Andrea Carosso, *Somewhere Over the Rainbow. Las Vegas e la tematizzazione dello spazio urbano in Nordamerica*, "Acoma", 31 (2005), pp. 108-122. Altrettanto suggestivi i saggi sui rapporti tra Vecchio e Nuovo Mondo in *Il secolo americano. Saggi in onore di Stefania Piccinato*, a cura di Clara Bartocci, ESI, Napoli 2004, e quelli sulla cultura artistica e architettonica: Antonio Spadaro, *Edward Hopper. Il pittore*

di un mondo in incubazione, “La Civiltà Cattolica”, 3702 (2004), pp. 475-488; Francesco Tedeschi, *La Scuola di New York. Origini, vicende, protagonisti*, Vita e pensiero, Milano 2004; Francesco Dal Co, *Il tempo e l'architetto. Frank Lloyd Wright e il Guggenheim Museum*, Electa, Milano 2004; *Keith Haring a Milano*, a cura di Alessandra Galasso, Johan & Levi, Milano 2005; *Un paese diverso. La politica economica delle città americane*, a cura di Guido Borelli, FrancoAngeli, Milano 2006; Matteo Vercelloni, Paul Warchol, Silvio San Pietro, *Lofts & Apartments in NYC*, L'Archivoltò, Milano 2006.

Infine bisogna tener conto delle analisi di alcuni romanzieri e di alcuni generi “di culto” che hanno pervaso con le loro storie più media e che sembrano illuminare gli aspetti più oscuri dell’America: Luca Crovi e Stefano Priarone, *Stephen King. L'uomo vestito di incubi*, Aliberti editore, Reggio Emilia 2004; *Nuovissime mappe dell'inferno: Distopia oggi*, a cura di Giovanni Maniscalco Basile e Darko Suvin, Monolite, Roma 2004; *War and Militarism in US Science Fiction*, a cura di Darko Suvin e Salvatore Proietti, “Fictions”, 3 (2004); Pietro Adamo, *Il porno di massa. Percorsi dell'hard contemporaneo*, Raffaello Cortina, Milano 2004, ma vedi anche l’intervista a Id., negli extra italiani del documentario su dvd *Inside Gola profonda*, Feltrinelli, Milano 2005; Salvatore Proietti, *L'attore nel ciberspazio*, in *Il romanzo dell'attore*, a cura di Agostino Lombardo, Bulzoni, Roma 2005, pp. 303-326; *Sherlock Holmes in America*, a cura di Alessandra Calanchi, “Sherlock Magazine”, 5 (2005); Domenico Gallo e Antonio Caronia, *La macchina della Paranoia. Enciclopedia Dickiana*. Agenzia X 2006; *Trasmigrazioni. I mondi di Philip K. Dick*, a cura di Valerio Massimo De Angelis e Umberto Rossi, Le Monnier, Firenze 2006. Al proposito è di ottima qualità, pur se passato sotto completo silenzio, Alessandro Zaccuri, *Il futuro a vapore. L'Ottocento in cui viviamo*, Medusa, Milano 2004, probante dimostrazione di quanto il nostro immaginario amplifichi ancora quanto creato dalla letteratura e da altri media di massa oltre 150 anni fa.

Qui vale forse la pena di ricordare come ormai l’immagine degli Stati Uniti sia presentata da vettori non tradizionali. Abbiamo già accennato a dvd e televisione e proprio quest’ultima ha da tempo intrapreso una sua politica di presentazione del Nuovo Mondo. Nel 2004 Rai Tre ha trasmesso il ciclo di documentari *Strade blu. Storie della provincia americana* di Francesco Conversano e Nené Grignaffini. Sempre nel 2004 il ciclo di Raitre *C’era una volta* di Silvestro Montanaro ha dedicato cinque puntate su dieci agli Stati Uniti. Invece Radio Rai 3 ha offerto a gennaio 2005 una serie di conversazioni con Massimo Teodori su *Orgoglio e pregiudizio: miti e realtà d’America*. Infine nel 2004 il portale RAI ha messo a disposizione all’indirizzo www.milleluci.rai.it il documentario *Caffè mille luci* (Saverio Costanzo, 2001) realizzato montando dodici ore di riprese sugli italo-americani di Besonhurst (Brooklyn). Analogamente

sono divenute sempre più numerose le mostre che fanno uso di fotografie per illustrare aspetti particolari dell'esperienza storica statunitense, si pensi, ad esempio, a *La scuola nella prateria. L'Ovest americano tra memoria e abbandono* (Milano e Roma 2005), curata da Marco Sioli e Katia Visconti e basata sulle foto di John Martin Campbell, oppure all'esposizione romana delle immagini scattate da Walker Evans (*Argento e carbone*, Roma, ottobre 2005 – gennaio 2006). Altre foto storiche sono al centro del piccolo dossier di Elisabetta Bini e Mariella Boccadoro, *Children at work. Il lavoro minorile negli USA attraverso le fotografie di Lewis Hine, "Zapruder"*, 3 (2004), e di quello della sola Bini, *Fotografia e diplomazia culturale. L'United States Information Agency nella guerra fredda*, "Contemporanea", IX, 1 (2006), pp. 99-113, mentre Marco Sioli, *Com'è la storia? Eduentertainment e storiografia*, "Golem l'indispensabile" ([http://www.golemindispensabile.it/Puntata 39/](http://www.golemindispensabile.it/Puntata%2039/)), riflette proprio sull'importanza delle esposizioni, soprattutto di quelle legate ai centenari. L'analisi delle immagini si è dunque guadagnata una sua posizione, confermata dal ciclo di seminari americani nel 2004-2005 del Dipartimento di storia della società e delle istituzioni dell'Università di Milano su *Iconografia, immagini, media*, nonché dal volume di Luigi Bruti Liberati, *Guerra e memoria. Il secondo conflitto mondiale e gli USA tra cinema e letteratura*, CUEM, Milano 2004.

Di fronte a queste aperture resta invece da constatare il non eccelso spazio ottenuto dalla storia più tradizionale: questa ha infatti proposto solidi contributi che, però, non sono usciti dalla cerchia degli specialisti. Luca Codignola ha continuato validamente a indagare sul mondo coloniale e sull'intreccio di insediamenti e personaggi inglesi e francesi nelle sue voci in *The Oxford Companion to Canadian History*, a cura di Gerald Hallowell, Oxford University Press, Oxford-New York 2004, e *France and the Americas. Culture, Politics, and History. A Multidisciplinary Encyclopedia*, a cura di Bill Marshall e Christina Johnston, ABC-CLIO, Santa Barbara CA 2005. Clara Bartocci ha curato John Josselyn, *Rarità della Nuova Inghilterra*, Morlacchi, Perugia 2006. Sulle colonie non inglesi in territori oggi statunitensi, tornano anche il divulgativo Pietro Vitelli, *Enrico Tonti, La città del Sole*, Napoli 2004, ed Emanuela Usai, *Alle origini della colonizzazione in Nord America. La «missione diplomatica» di un barbiere-chirurgo in Iroquia*, FrancoAngeli, Milano 2005; si vedano inoltre *Frammento di Senofonte*, a cura di Pierangelo Castagneto e Matteo Binasco, *Viaggiatori e missionari nel Seicento. Pacifique de Provins fra Levante, Acadia e Guyana (1622-1648)*, entrambi Città del Silenzio, Novi Ligure 2006. Sergio Bertelli, *Trittico. Lucca, Ragusa, Boston*, Donzelli, Roma, 2004, studia lo sviluppo di tre città mercantili tra Cinque e Seicento. Susanna Delfino, *Alla periferia di un impero. Le tredici colonie nordamericane nell'economia atlantica*, Name, Genova 2004, inquadra invece lo sviluppo coloniale dei futuri Stati Uniti, mentre Ead., *The Toll of Reconciliation. North and South in Post-*

Unification Italy and the Post-Civil War United States, in *Reconstructing Societies in the Aftermath of War*, cit., pp. 103-117, sviluppa con abilità un paragone ormai divenuto stranamente usuale, basti pensare a *The American South and the Italian Mezzogiorno: Essays in Comparative History*, a cura di Enrico Dal Lago e Rick Halpern, Palgrave, New York 2002. Daniele Pommier Vincelli, *La frontiera nella storia americana. Da mito e ideologia a luogo reale*, in *Paesaggio territorio ambiente. Storie di uomini e di terre*, a cura di Giovanna Motta, FrancoAngeli, Milano 2004, pp. 196-215, affronta un classico della storiografia statunitense. Pierangelo Castagneto analizza un importante fondo documentario ottocentesco in *Sweet Home Minnesota. La carriera politica di Ignatius Donnelly*, Coedit, Genova 2004. Infine Fabrizio Tonello, *La fabbrica dei mostri. Un caso di panico morale negli Stati Uniti*, Feltrinelli, Milano 2006, è in sostanza il testo allegato al dvd *Una storia americana* (2003) di Andrew Jarecki. Qui sconfiniamo tra l'altro in un settore che, tra documentari cinematografici e classici del giornalismo, recupera testi americani per delineare la crisi statunitense, si pensi in particolare al successo delle versioni italiane di libri e film di Michael Moore e ai volumi curati da Simone Barillari: *Sette pezzi d'America. I grandi scandali americani raccontati dai premi Pulitzer* e *Omicidi americani. Da Kennedy a Columbine i grandi fatti di sangue raccontati dai premi Pulitzer*, entrambi Minimum Fax, Roma 2006.

Alla fine di questa galoppata possiamo dire che balza agli occhi la quantità dell'offerta: si è già segnalato il numero dei volumi in catalogo nel 2004-2006, ma anche quello degli articoli non è da meno. D'altronde questa stessa rassegna è più lunga di tutte quelle che la hanno preceduta, nonostante le pochissime righe dedicate ai singoli filoni di ricerca. Il problema è che questa ricchezza è difficilmente afferrabile. Stanno infatti aparendo bibliografie di grande utilità, si pensi all'A.I.S.N.A. *Members' Publications 1998-2006*, curata da Clara Bartocci e disponibile nel sito www.aisna.net, e si possono utilizzare le librerie on-line come veri e propri repertori, ma in ogni caso le dimensioni complessive dell'americanistica sfuggono a qualsiasi censimento: per misurarle occorrerebbe infatti un'equipe ben finanziata e bene organizzata.

La mancanza di un censimento complessivo rende difficile padroneggiare questa letteratura. Di conseguenza i singoli settori operano nella più completa separazione. Se si leggono i testi dei politologi sulla storia politica degli Stati Uniti, ci si rende per esempio conto che non conoscono i libri degli storici o degli antropologi sullo stesso argomento, ma ovviamente vale il viceversa. Proprio questa mancanza di comunicazione ha portato diversi gruppi, tra i quali la già citata AISNA e il collettivo legato alla rivista "Acoma", a interrogarsi sul come studiare l'America oggi e dall'Italia. Tale domanda campeggia in lavori come *America at large. Americanistica transnazionale e nuova comparatistica*, a cura di Donatella Izzo e Giorgio Mariani, Shake, Milano 2004; Alessandro Portelli, *Canoni americani. Oralità, letteratura, cinema, musica*, Donzelli,

Roma 2004; *Emerson at 200*, a cura di Giorgio Mariani *et al.*, Aracne Editrice, Roma 2004; *Ambassadors. American Studies in a Changing World*, a cura di Massimo Bacigalupo e Gregory Bowling, Otto Editore, Torino 2005, e in convegni come *Ripensare il canone: la letteratura inglese e anglo-americana* (Università di Siena, 13-15 ottobre 2005). Tuttavia le risposte offerte sono improntate soprattutto al caso letterario, con qualche appendice storica o filosofica, mentre la maggior parte della produzione americanistica esula da questi contesti, come d'altronde sfugge anche alla dimensione universitaria cui sono abituati la maggior parte dei collaboratori o degli autori delle opere e degli incontri appena citati.

Da anni, infatti, buona parte degli specialisti, si pensi a coloro che hanno conseguito un dottorato di ricerca, non trovano posto nelle università italiane e lavorano nella scuola, nelle case editrici, nei giornali, oppure vivono di contratti a tempo determinato tra le due sponde dell'oceano. Inoltre l'inscindibile legame con l'attualità politica e culturale ha fatto sì che la stampa (non solo quella su carta, ma anche quella televisiva o digitale) sia divenuta il vero forum di discussione sull'America. Infine da tempo la letteratura, in particolare la produzione di romanzi, sta divenendo un'efficace commentatrice della storia statunitense, o quantomeno del suo riflesso italiano: si ripensi all'emigrazione italiana, al sindacalismo, ai gangster, ai rapporti con il Messico, al jazz afro-americano e alle Pantere Nere ricreate nel già citato *Vita* della Mazzucco e nelle opere di Valerio Evangelisti (*Noi saremo tutto*, Mondadori, Milano 2004, e *Il collare di fuoco*, ivi 2005) e di Wu Ming 1 (*New thing*, Einaudi, 2004). L'americanistica cresce dunque fuori dell'accademia e non ne condivide gli interessi: al contempo, proprio perché scappata dal suo antico recinto, si sviluppa in maniera anarchica e selvaggia. Con ciò non si vuole dire che soltanto l'università garantisca l'ordine, ma che alcuni abitudini degli studiosi accademici sarebbero utili ai nuovi americanisti, che, tanto per fare un esempio, non controllano in maniera adeguata le proprie fonti e non conoscono la bibliografia secondaria, quindi riscoprono con grandi sforzi cose già note agli specialisti.

È difficile suggerire soluzioni, se non scontate. I nuovi americanisti dovrebbero infatti prendere contatto con i vecchi e questi ultimi dovrebbero cercare di lavorare su soggetti capaci di attrarre tutti. Un tentativo in tal senso è già stato compiuto da opere trasversali come *Miti Americani oggi*, a cura di Caterina Ricciardi e Sabrina Vellucci, Diabasis, Reggio Emilia 2005, e *WORDS AT WAR Parole di guerra e culture di pace nel "primo secolo delle guerre mondiali"*, a cura di Marina Camboni, Gigliola Sacerdoti Mariani, Biancamaria Tedeschini Lalli, Le Monnier, Firenze 2005, oppure dalla mostra *Jeans! Le origini - il mito americano - il made in Italy* (Prato, giugno-dicembre 2005). Tuttavia bisognerebbe fare i conti con il "mito" italiano dell'America e con la reale volontà dei fruitori (qualche indicazione è in AA.VV., *L'America che leggiamo: saggi*

e aggiornamenti, "Acoma", 31, 2005) e inoltre uscire dai tracciati più accademici e affrontare le concrete eredità americane, dal consumismo (vedi la lunga recensione di Arnaldo Testi a T.H. Breen, *The Marketplace of Revolution. How Consumer Politics Shaped American Independence*, Oxford U. P. 2004, "Rivista storica italiana", CXVII, 2, 2005, pp. 599-610) agli psicofarmaci (Pietro Adamo e Stefano Benzoni, *Psichofarmaci*, ISBN, Milano 2005), passando per l'americanizzazione della nostra politica (Gianfranco Pasquino, *Italy and America: politics and culture: Americanization of Italian politics?*, "Journal of Modern Italian Studies", 10, 1 (2005), pp. 3-9, e Mario Del Pero, *Gli Usa e la cultura politica dei partiti italiani*, in *Uomini e nazioni. Cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, a cura di Giorgio Petracchi, Gaspari, Udine 2005, pp. 181-200). Insomma c'è ancora molto lavoro da compiere.

Matteo Sanfilippo

¹ Questa rassegna è dedicata alla memoria di Agostino Lombardo, scomparso agli inizi del 2005 dopo aver formato legioni di americanisti. I precedenti interventi sono apparsi ne "Il Velcro" XXXII (1988), 5-6, pp. 566-576; XXXIII (1989), 1-2, pp. 129-137; XXXIV (1990), 5-6, pp. 535-555; XXXV (1991), 5-6, pp. 575-584; XXXVII (1993), 5-6, pp. 541-555; XXXIX (1995), 1-2, pp. 163-173; XL (1996), 5-6, pp. 607-617; XLI (1997), 5-6, pp. 481-490; XLII (1998), 5-6, pp. 500-507; XLIII, (1999), 5-6, pp. 646-658; XLIV (2000), 5-6, pp. 581-597; XLVI, 5-6 (2002), pp. 594-605; XLVIII, (2004), 1-2, pp. 154-165. Anche questa volta si ringraziano amici e colleghi: senza il loro indispensabile aiuto sarebbe stata impossibile qualsiasi parvenza di completezza. L'autore è in particolare debito verso Sara Antonelli, Raffaella Baritono, Tiziano Bonazzi, Roberto Cagliero, Luca Codignola, Mario Del Pero, Antonio Donno, Ferdinando Fasce, Daniele Fiorentino, Alba Graziano, Giuliana Iurlano, Stefano Luconi, Martino Marazzi, Giorgio Mariani, Bruno Pierri, Giovanni Pizzorusso, Matteo Pretelli, Salvatore Proietti, Federico Romero, Massimo Rubboli, Marta Sanfilippo, Anna Scacchi, Anna Scannavini, Marco Sioli, Arnaldo Testi, Maddalena Tirabassi e Luigi Tondo. È stato inoltre aiutato dal personale delle seguenti case editrici: Bruno Mondadori, Carocci, Cooper, Il Mulino, Laterza ed Ombre Corte.

² *Eurobusiness in Iraq. Dall'esportazione della democrazia ai subappalti USA*, Manni, Lecce 2004, con prefazione di Manlio Dinucci, testimonia invece come l'avidità non sia prerogativa dei soli Stati Uniti.

³ Michael E. Cox, *La repubblica imperiale rivisitata: gli Stati Uniti nell'era Bush*, "Biblioteca della libertà", XL (2005), pp. 35-54.

⁴ Sempre sulle guerre del petrolio vi è Alberto Tonini, *Il sogno proibito. Mattei, il petrolio arabo e le "sette sorelle"*, Polistampa, Firenze 2003, che ripercorre un episodio già più volte ricordato in queste rassegne e sondato anche dalla serie televisiva *Blu notte. Misteri d'Italia* di Carlo Lucarelli (Rai Tre), in particolare nella puntata *Il caso Mattei* (2003), e dal dossier in "Millenovecento", 21 (2004), pp. 12-30.

⁵ Riguardo all'Asia non bisogna dimenticare le riflessioni sulla guerra nel Vietnam: Giorgio Iacuzzo, *Le tigri volanti*, "Millenovecento", 20 (2004), pp. 92-104, e Francesco Montessoro, *Le guerre del Vietnam*, Giunti, Firenze 2004. Né quelle sulle relative proteste: Luca Gorgolini, "Via gli Usa dal Vietnam", *Parole e immagini dagli anni della rivolta*, "Storia e futuro", 11 (2006), http://www.storiaefuturo.com/sezioni.php?id_sez=10.

⁶ Da notare che le tesi di Samuel P. Huntington sullo scontro di civiltà sono aspramente criticate dagli studiosi cattolici: Franco Cardini, *Ma non viene da Maometto tutto il male del XXI secolo*, "Vita e pensiero", 86 (2003), pp. 50-55; Giandomenico Mucci, *Le considerazioni di S.P. Huntington su occidente, chiesa e Islàm*, "La Civiltà Cattolica", 3704 (2004), pp. 156-166; Massimo Introvigne, *La nuova guerra mondiale. Scontro di civiltà o guerra civile islamica?*, Sugarco, Milano 2005.

⁷ Nel biennio in questione Ezra Pound ha goduto di grande successo, come poeta e come espatriato in Italia: Stefano Luconi, *Jefferson in Black Shirt: The Third U.S. President and Fascism According to Ezra Pound*, "Journal of Contemporary Thoughts", 18 (2003), pp. 5-20; *Indiscrezioni o Une revue de deux mondes*, a cura di Caterina Ricciardi, Raffaelli, Rimini, 2004; *Ezra Pound e il Canto dei Sette Laghi*, a cura di Maria Costanza Ferrero De Luca, Diabasis, Reggio Emilia 2004; *Ezra Pound, Carte italiane 1930-1944*, Archinto, Milano 2005; Marco Dolcetta, *Ezra Pound. Discorsi radiofonici 1941-1943*, RAI-ERI, Roma 2005; Lisetta Carmi, *L'ombra di un poeta. Incontro con Ezra Pound*, ObarraO Edizioni, Milano 2005; Piero Sanavio, *La gabbia di Pound*, Fazi, Roma 2005; Luca Gallesi, *Le origini del fascismo di Ezra Pound*, Ares, Milano 2005; i convegni *Ezra Pound, Language and Persona*, Rapallo 4-7 luglio 2005, ed *Ezra Pound, l'artista sociale*, Vercelli 19 novembre 2005.

⁸ Di Maffi si vedano anche *New York City. An Outsider's Inside View*, Ohio State University Press, Columbus OH 2004, la cura del fascicolo *American Spaces - Vertical and Horizontal*, "RSA", 15-16 (2004-2005), e infine *Katrina. Blues della morte per acqua: ricordando New Orleans*, "Acoma", 31 (2005), pp. 5-16.

⁹ Oltre Atlantico si veda inoltre il discontinuo e mal costruito *FDR, the Vatican, and the Roman Catholic Church in America, 1933-1945*, a cura di David B. Woolner e Richard G. Kurial, Palgrave Macmillan, New York 2003, che comunque contiene alcuni saggi ben ponderati.

¹⁰ Altri materiali sulla ricezione italiana delle canzoni americane in *Cambiare musica. Generazioni, gusti, ideologie*, a cura di Piero Brunello, "Venetica", terza serie, 7 (2003), e Stefano Pivato e Amoreno Martellini, *Bella ciao. Canto e politica nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 2005.

¹¹ Nel settore "indiani e cowboy" vedi anche l'eccentrico Enzo Rossi e Stanislao Porzio, *Taste the West. Ricette e aneddoti della vecchia frontiera americana. Due modi di assaporare un mito*, Guido Tommasi Editore, Milano 2003.

¹² Tra le strenne natalizie del 2005 Mondadori ripropone inoltre *Natives*, raccolta di canti dei nativi americani illustrati da foto di Curtis.

¹³ Alcuni dei temi trattati da Luconi sono ripresi in chiave comparatistica in *Emigrazione e consumi popolari*, a cura di Sergio Bugiardini e Amoreno Martellini, "Storia e problemi contemporanei", 34 (2003), ed *Esuli pensieri*, a cura di Camillo Brezzi e Anna Iuso, ibid., 38 (2005).

¹⁴ Sull'immaginario legato ai fumetti, si veda anche la riedizione di Alessandro Di Nocera, *Supereroi e superpoteri. Miti fantastici e immaginario americano dalla guerra fredda al nuovo disordine mondiale*, Castelvechi, Roma 2006.